

## Rapporto di ricerca

# Cambiamento climatico e Agenda Donne, Pace e Sicurezza in Marocco

A cura di  
Centro Studi di Politica Internazionale – CeSPI ETS

Aprile 2025

*Il progetto è stato realizzato grazie al contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nell'ambito del IV Piano d'Azione Nazionale Donne Pace e Sicurezza*



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

*Il presente rapporto è stato realizzato con il contributo dell'Ufficio I della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi del D.D. n. 2111/330 del 31 luglio 2024.*

*Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale*

*Questo studio è stato realizzato da:*

*Lorenzo Coslovi, Aurora Ianni e Mattia Giampaolo,  
con il contributo di Youth4Climate Morocco e Francesco di Bella.*

*Coordinamento di Lorenzo Coslovi*

## INDICE

INTRODUZIONE.....	4
1. GENERE CLIMA E SICUREZZA IN MAROCCO.....	7
2. L'AGENDA DONNE, PACE E SICUREZZA E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO.....	12
2.1 L'AGENDA DONNE, PACE E SICUREZZA IN MAROCCO.....	13
3. IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE DONNE NEL MAROCCO RURALE: I CASI DI SOUSS-MASSA E MARRAKESH-SAFI.....	17
3.1 GLI EFFETTI DEL CLIMA SULLE RISORSE PRIMARIE .....	17
3.2 LE DONNE NELLE AREE RURALI: TRA CRITICITÀ STRUTTURALI E MARGINALIZZAZIONE.....	21
4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	29
4.1 PROMUOVERE SOLUZIONI SOSTENIBILI NELL'ACCESSO ALLE RISORSE PER L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE DONNE .....	31
4.2 INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE E NEI TRASPORTI PER PREVENIRE LA MARGINALIZZAZIONE DELLE DONNE ...	31
4.3 RAFFORZARE IL SUPPORTO ALLA SALUTE MENTALE PER LE DONNE NELLE ZONE RURALI .....	32
4.4 SOSTENERE LE COOPERATIVE PROMUOVENDO PROGRAMMI DI FORMAZIONE, DIVERSIFICAZIONE E SCAMBIO .....	32
4.5 RICONOSCERE E SUPPORTARE IL RUOLO DI LEADERSHIP DELLE DONNE NELLA GESTIONE DELLE RISORSE.....	33
4.6 PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE DEL NESSO GENERE-CLIMA NELL'AGENDA DONNE PACE E SICUREZZA.....	34

# CAMBIAMENTO CLIMATICO E AGENDA DONNE, PACE E SICUREZZA IN MAROCCO

## Introduzione

Il cambiamento climatico, che sia sotto forma di eventi estremi o di cambiamenti a lenta insorgenza, mette in pericolo la sicurezza umana e minaccia la costruzione e il mantenimento della pace.

Svelando ed esacerbando le vulnerabilità e le fragilità politiche, economiche, sociali e ambientali preesistenti, il cambiamento climatico può contribuire, infatti, a provocare una “moltitudine di rischi per la sicurezza umana e per lo sviluppo che si possono manifestare in un ampio ventaglio di settori, quali politica estera, sicurezza, sviluppo, economia<sup>1</sup>”.

Vi è un sostanziale accordo rispetto al fatto che “i cambiamenti climatici e la variabilità climatica rappresentano dei rischi per diverse dimensioni della sicurezza umana, che emergono attraverso processi causali differenti e si manifesteranno su scale diverse<sup>2</sup>”. Il cambiamento climatico produce infatti diversi fattori di stress che ostacolano la “salute, sicurezza, identità e senso di appartenenza [...] di individui e comunità in spazi vulnerabili [...] e interroga gli stati rispetto alla loro capacità di fornire le condizioni necessarie per la sicurezza umana<sup>3</sup>”. A tal proposito, la letteratura concorda sui complessi legami, non lineari né generalizzabili, e tuttavia esistenti e ricorsivi tra il deterioramento ambientale, accelerato dai cambiamenti climatici, e i conflitti armati, le proteste sociali, l'emergere di conflitti intercomunitari e interpersonali e di forme di radicalismo violento<sup>4</sup>.

Gli impatti del cambiamento climatico sulla sicurezza umana si distinguono per essere estremamente “localizzati”, nella misura in cui variano a seconda delle modalità attraverso cui si manifestano e delle specificità sociali, economiche e politiche dei differenti contesti e del loro grado di preparazione e capacità di risposta.

Anche all'interno di stessi contesti, gli effetti del cambiamento climatico e i rischi ad essi associati in termini di sicurezza umana sono infatti soggetti a importanti variazioni secondo l'appartenenza sociale, di classe, di età, etnica e di genere degli individui<sup>5</sup> avendo un impatto particolarmente negativo sulle persone posizionate all'intersezione di diverse vulnerabilità.

Il genere, in particolare, rappresenta un'importante variabile rispetto ai rischi alla sicurezza portati dal cambiamento climatico<sup>6</sup>. In alcuni contesti più marginalizzati, donne e minori – specialmente

<sup>1</sup> Desmidt, S. Climate change and security in North Africa Focus on Algeria, Morocco and Tunisia, Research paper, February 2021 [<https://www.cascades.eu/wp-content/uploads/2021/02/CASCADES-Research-paper-Climate-change-and-security-in-North-Africa-1.pdf>]

<sup>2</sup> Adger, W.N., J.M. Pulhin, J. Barnett, G.D. Dabelko, G.K. Hovelsrud, M. Levy, Ú. Oswald Spring, and C.H. Vogel, 2014: Human security. In: Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Part A: Global and Sectoral Aspects. Contribution of Working Group II to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change.

<sup>3</sup> Vogler, A. Same Same but Different: Examining Climate Change Impacts on Human Security in Vanuatu and Guam, *Global Environmental Change* 89, 2024

<sup>4</sup> Per una review sistematica degli studi realizzati rispetto al nesso fra conflitto e cambiamento climatico, con particolare riferimento alla regione MENA si veda: Kim, K.; Ferré Garcia, T. Climate Change and Violent Conflict in the Middle East and North Africa, *International Studies Review*, Volume 25, Issue 4, December 2023,

<sup>5</sup> Kimberley, T.; Dean Hardy, R.; Lazarus, H.; Mendez, M.; Orlove, B.; Rivera-Collazo, I.; J. Timmons, R.; Marcy Rockman, M.; Warner, B.P.; Winthrop, R Explaining differential vulnerability to climate change: A social science review *WIREs Climate Change* Volume 10, Issue 2 Mar 2019

<sup>6</sup> La letteratura recente individua numerosi ambiti di intersezione critica fra pace e sicurezza, cambiamento climatico e genere. Vedi ad es. Weathering Two Storms DPPA Practice Note Gender and Climate in Peace and Security, United Nations Department of Political and Peacebuilding Affairs, 2022

ragazze e donne anziane, che costituiscono gran parte della popolazione povera a livello mondiale – hanno minore possibilità e opportunità di prepararsi all’impatto del cambiamento climatico, così come di partecipare alle decisioni relative alle politiche di adattamento, specialmente alla luce di disuguaglianze preesistenti in termini di istruzione, salute, accesso alle risorse, proprietà della terra e accesso ai servizi. Così, gli impatti negativi sulle donne si manifestano con particolare gravità in quei contesti che sperimentano una maggiore e più rapida esposizione al cambiamento climatico (i cosiddetti *hotspots climatici*), che risultano già esposti a vulnerabilità ambientali, politiche, economiche e sociali, soprattutto quando persiste una rigida e tradizionale separazione dei ruoli e delle aspettative sociali.

In questo quadro, i paesi della regione MENA risultano particolarmente esposti, sebbene con grado e modalità diverse, alle criticità che il cambiamento climatico comporta per la sicurezza umana. Numerosi studi e ricerche<sup>7</sup> hanno evidenziato il nesso ricorsivo fra degrado ambientale, conflitti e instabilità politica sperimentati da diversi paesi della regione nel corso degli ultimi decenni, segnalando al contempo come il cambiamento climatico abbia un impatto sproporzionato sulle donne, specialmente quelle che vivono in zone decentrate e rurali.

In termini di stabilità e coesione sociale, le principali aree di rischio sono state identificate nell’interazione fra cambiamenti climatici e fattori demografici (la presenza di una popolazione sempre più giovane), il rapido processo di urbanizzazione, la forte dipendenza di questi paesi dal settore agricolo, le dinamiche migratorie rurali-urbane e l’impatto della fluttuazione dei prezzi nel caso dei paesi importatori di cereali. Pur considerando che le relazioni fra il cambiamento climatico e l’accendersi dei conflitti o la loro intensità sono deboli e controverse, è importante sottolineare che le scelte politiche, le strategie di sviluppo (in particolare nel settore agricolo) e le capacità di adattamento dei diversi paesi della regione MENA hanno avuto ed hanno un ruolo fondamentale sulla stabilità, dei singoli paesi. Studi sulla siccità sperimentata dalla Turchia e dalla Siria nel 2007-2008<sup>8</sup> hanno permesso, ad esempio, di evidenziare come gli investimenti realizzati dalla Turchia nelle infrastrutture idriche e per una migliore gestione delle acque abbiano permesso a questo paese di limitare l’impatto della siccità. Al contrario, in Siria, le politiche di espansione delle aree irrigue e il sovra utilizzo delle falde sotterranee, hanno reso la siccità insostenibile e contribuito al deflagrare della guerra civile negli anni successivi<sup>9</sup>.

Rispetto alla sicurezza umana delle donne, il cambiamento climatico è destinato ad aggravare un numero già crescente di emergenze complesse nelle zone rurali, soprattutto di fronte a preesistenti disuguaglianze che peggiorano la disparità di accesso alle risorse, alle infrastrutture e ai servizi,

---

<sup>7</sup> Vedi ad es. Food and Agriculture Organization of the United Nations, “The Unjust Climate - Measuring the impacts of climate change on rural poor, women and youth”, 2024; International Alert, “Gender, climate and cohesion: Uncovering the linkages between climate change, human security and gender in Jordan”, 2023; United Nations Economic and Social Commission for Western Asia, “Mainstreaming gender in climate action in the Arab region”, 2023; National Centre for Social Research, “Combatting the Gendered Impacts of Climate Change in the MENA Region Opportunities, Challenges and Trade-Offs”, 2023; Baruah, B., Najjar, D., Priorities for Research on Gender Equality, Climate Change, and Agriculture in the MENA Region: A Policy Brief, *International Center for Agricultural Research in the Dry Areas (ICARDA)*, 2023.

<sup>8</sup> Şimşek, O. & Cakmak, Belgin. (2010). Drought analysis for 2007-2008 agricultural year of Turkey. *Tekirdag Ziraat Fakültesi Dergisi*. 7. 99-109; Kayam, Yildirim & Cetin, Oner. (2012), “The Impacts of Drought and Mitigation Strategies in Turkey”, 5th International Scientific Conference on Water, Climate and Environment, BALWOIS (Balkan Water Observation and Information System for Balkan countries), 2012.

<sup>9</sup> C.P. Kelley, S. Mohtadi, M.A. Cane, R. Seager, & Y. Kushnir, Climate change in the Fertile Crescent and implications of the recent Syrian drought, *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America* 112 (11) 3241-3246 (2015).

esacerbando le vulnerabilità ed esponendo le donne a discriminazione e violenza, anche quando le politiche pubbliche si muovono nella direzione della parità di genere.

Se l'insieme delle criticità relative al nesso genere-clima e sicurezza è particolarmente evidente nei Paesi della regione mediterranea più esposti, negli ultimi anni, a calamità e disastri naturali, tra questi il Marocco rappresenta un caso studio emblematico.

## 1. Genere clima e sicurezza in Marocco

Pur essendo un paese stabile e considerato a basso rischio di conflittualità, il Marocco soffre di alcune fragilità che lo espongono ai rischi per la sicurezza e la stabilità associati al cambiamento climatico, come testimoniato nel corso degli ultimi decenni dal prodursi di diverse proteste e tensioni alimentate da un mix di istanze sociopolitiche e ambientali<sup>10</sup>. Episodi conflittuali possono scaturire fra piccoli e grandi agricoltori, i maggiori beneficiari dei programmi di espansione del settore agricolo<sup>11</sup>, come pure rispetto all'uso dei terreni a fini non agricoli. Elementi di rischio sono stati associati alla combinazione fra le trasformazioni in atto nel settore agricolo, la sua meccanizzazione, e la riduzione dei terreni coltivabili per l'impatto del cambiamento climatico, che potrebbero diminuire la capacità di assorbimento della manodopera nel lavoro agricolo e contribuire ad alimentare un flusso disordinato delle migrazioni dall'ambito rurale a quello urbano, nel quale si concentra la maggior parte della popolazione che già sperimenta i disagi legati alla scarsità di acqua potabile. Infine, anche la difficile conciliazione fra il processo di transizione energetica e le politiche di espansione e sviluppo dell'agricoltura, ambedue settori ad alto consumo di acqua e terreni, può rivelarsi foriera di tensioni e conflitti locali e intracomunitari e fra centro e periferia.

Il mix fra gli effetti del cambiamento climatico e le politiche di sviluppo agricolo, industriale ed energetico, ha già un impatto negativo sulle donne, in particolare su quelle che vivono e lavorano nelle aree rurali, le quali rimangono spesso escluse dall'accesso alle risorse e ai servizi, specialmente nelle aree più marginalizzate e decentrate del paese. In questi contesti, il cambiamento climatico potrebbe ulteriormente limitare l'accesso delle donne alle risorse naturali ed economiche necessarie alla sopravvivenza, frenare i loro processi di *empowerment* economico, ridurre la loro capacità di adattamento e aumentare la loro esposizione alla violenza e allo sfruttamento lavorativo.

A questo proposito, le relazioni fra il deterioramento ambientale, i cambiamenti climatici, la sicurezza umana e il genere rappresentano ormai da decenni in Marocco un importante terreno di riflessione, di rivendicazioni sociali e politiche delle associazioni femministe, e di policy<sup>12</sup>. Nel tracciare il percorso da intraprendere per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e inclusivo entro il 2035, il Nuovo Modello di Sviluppo (NMD), presentato dal Re Mohamed VI nel 2021, segnala infatti fra le principali sfide da affrontare: la riduzione delle diseguaglianze sociali, regionali e la promozione dell'impiego e del lavoro dignitoso, in particolare per le donne e i giovani, come pure la preservazione di genere della biodiversità, delle risorse idriche, e il cambiamento climatico<sup>13</sup>.

---

<sup>10</sup> Cfr. Ad esempio, Hodret A. *Les conflits autour de l'eau au Maroc : origines sociopolitiques et 'écologiques et perspectives pour une transformation des conflits*. Science politique. Université Paris VIII Vincennes-Saint Denis ; Universitat Duisburg-Essen, 2008. Vedi anche Zarhloule, Y., *De-Peripheralizing Morocco's East in the Face of Climate Change and Border Securitization*, Malcolm H.Kerr Carnegie Middle east center, 2025.

<sup>11</sup> A titolo di esempio, il grande programma di sviluppo dell'agricoltura "Plan Vert" prevedeva per il primo pilastro, dedicato ai grandi proprietari, un budget di circa 75 miliardi di Dirham (ca. 7,2 miliardi di euro), mentre per i piccoli proprietari, riuniti sotto la dizione di "agricoltura solidaria" erano previsti circa 20 miliardi.

<sup>12</sup> Per un quadro di insieme sull'integrazione dell'approccio di genere nelle politiche pubbliche marocchine si veda: Report of the Kingdom of Morocco, 66th session of the Commission on the Status of Women, marzo 2022. <https://social.gov.ma/wp-content/uploads/2022/04/CSW66-Report-of-the-Kingdom-of-Morocco-66th-session-of-the-Commission-on-the-Status-of-Women-1.pdf>

<sup>13</sup> Il Nuovo Modello di Sviluppo ha attratto forti critiche da parte delle associazioni femministe e di studiose/i sia per il suo l'approccio, che considera le donne alla stregua di altre minoranze, sia perché non insiste sull'importanza di rendere trasversale la questione di genere a tutte le politiche, sia perché centra gli interventi in favore delle donne sullo sviluppo del capitale umano finalizzato a rinforzare l'*empowerment* economico delle donne, di per se considerato insufficiente a un reale e comprensivo processo di *empowerment* femminile.

Se da un lato la centralità assegnata a queste tematiche risponde anche all'interesse strategico del Marocco di accreditarsi come partner affidabile per la comunità internazionale e di posizionarsi come leader continentale sulle tematiche di genere, delle politiche climatiche e di transizione energetica – anche al fine di attrarre più agevolmente i fondi e gli aiuti internazionali mobilitati su questi assi di intervento – allo stesso modo riflette l'evoluzione di processi interni, preoccupazioni e opportunità di carattere economico e di coesione sociale assolutamente attuali e pressanti nel Regno.

Nel corso degli ultimi decenni, e in particolare dal momento dell'ascesa al trono di Mohamed VI nel 1999, il Marocco ha infatti introdotto una lunga serie di riforme istituzionali e legislative in direzione dell'uguaglianza e contro la violenza di genere, integrando gradualmente l'approccio di genere nella propria programmazione economica e in un ampio ventaglio di politiche pubbliche. Inoltre, ha avviato una lunga serie di programmi, interventi e progetti finalizzati a rafforzare la piena partecipazione delle donne all'istruzione, al mercato del lavoro e alla vita politica. Con particolare riferimento all'ambito rurale, investimenti e interventi strutturali hanno portato a rafforzare la rete di trasporti, quella elettrica e della raccolta e distribuzione dell'acqua potabile e a fini agricoli, con importanti ricadute in termini di condizioni di salute delle donne e sui livelli di scolarizzazione delle giovani ragazze, mentre programmi e progetti a livello nazionale e locale, in concorso con la cooperazione internazionale, hanno promosso l'*empowerment* economico delle donne, principalmente attraverso il sostegno alla creazione di cooperative, la formazione e la fornitura di strumentazione per la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e artigianali<sup>14</sup>.

Allo stesso modo, il Marocco ha posto le politiche ambientali e di adattamento al cambiamento climatico in cima alla propria agenda nazionale e internazionale da tempo, posizionando gradualmente l'ambiente al centro del proprio sviluppo socioeconomico<sup>15</sup> e avviando una lunga serie di strategie e programmi diretti a preservare gli equilibri naturali e ridurre l'impatto del cambiamento climatico<sup>16</sup>. Pur essendo modesto contributore delle emissioni di gas serra, il Marocco è infatti severamente colpito dagli effetti del cambiamento climatico e il suo dinamismo sulla questione climatica risponde al doppio imperativo di promuovere la riduzione delle emissioni responsabili del riscaldamento globale e di attrarre i fondi disponibili utili a rafforzare le proprie capacità di adattamento sul proprio territorio, cogliendo al contempo le opportunità economiche legate alla propria posizione strategica, al crocevia fra il continente africano ed europeo, nella produzione e nella fornitura di energia verde. Il Marocco ha infatti intrapreso con decisione il percorso verso la produzione di energia rinnovabile, spinto dall'enorme disponibilità di risorse naturali (sole, vento) e da considerazioni di opportunità economica e occupazionale, oltre che dall'obiettivo di aumentare sul lungo termine la propria indipendenza energetica.

Al netto delle innovazioni di carattere istituzionale, legislativo, politico, economico e culturale, che hanno permesso un generale miglioramento dei livelli di performance delle donne in quasi tutti gli indicatori dello sviluppo umano, il cammino verso l'uguaglianza di genere è ancora lungo<sup>17</sup> e

---

<sup>14</sup> Su questo si veda, in particolare rispetto al sostegno alle cooperative : Azenfar, A.; Elghiat, R.; Debbah, R.; coopératives féminines au Maroc – Réalisations et ambitions Office du Développement de la Coopération, 2018. Per un'analisi di uno dei più importanti programmi, il Plan Vert, si vedano, fra gli altri: Faysse, N. The rationale of the Green Morocco Plan: Missing links between goals and implementation, Journal of North African Studies, Vol 4 (20), 622-634

<sup>15</sup> Guaadaoui, A.; ElYadini, M.; Chiat, C.; Jdaini, T. , El Hajjaji, S. Preserving the Environment and Establishing Sustainable Development: An Overview on the Moroccan Model, 2021 ([https://www.e3s-conferences.org/articles/e3sconf/pdf/2021/10/e3sconf\\_icies2020\\_00065.pdf](https://www.e3s-conferences.org/articles/e3sconf/pdf/2021/10/e3sconf_icies2020_00065.pdf))

<sup>16</sup> Possono essere qui ricordati a titolo di esempio, oltre all'art. 31 della Costituzione del 2011 (diritto ad ambiente sano)), la Strategia Nazionale di Protezione dell'ambiente e dello Sviluppo Sostenibile, il Piano Nazionale di Lotta contro il Riscaldamento Climatico, la Carta Nazionale dell'Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile.

<sup>17</sup> Per una sintesi puntuale del gender gap in Marocco vedi Borrillo, S. 2022, "After Covid", Ishallah, investigating lags, challenges and opportunities of WPS Agenda implementation in Morocco, IdPS Interdisciplinary Political Studies

permangono alcuni importanti elementi strutturali di esposizione ai rischi connessi al cambiamento climatico per la sicurezza (umana), in particolare delle donne che vivono e lavorano in ambito rurale<sup>18</sup>.

Secondo il Global Gender Gap Index del 2024, il Marocco occupa la posizione 137 – su 146 paesi nel mondo – con un punteggio di 0.628 (dove 1 rappresenta la piena uguaglianza di genere)<sup>19</sup>. Mentre importanti passi avanti sono stati fatti nel terreno dell'educazione (0,955) e della salute materno-infantile (0,961), ritardi, quando non addirittura una involuzione, si registrano soprattutto nel terreno strategico della partecipazione e delle opportunità economiche<sup>20</sup> e dell'*empowerment* politico: infatti, nel sotto-indice dedicato a ciò, il Marocco si posiziona al 141° posto con un punteggio di 0.406. Sussistono diseguaglianze di genere in termini di eredità e di accesso alle risorse, di lavoro e in termini di salari, sia *de jure*<sup>21</sup> che *de facto*, e le donne continuano ad essere investite in maniera sproporzionata rispetto agli uomini dal lavoro di cura, mentre hanno poco potere decisionale rispetto alla gestione delle risorse economiche in famiglia<sup>22</sup>.

L'attenzione alla condizione femminile in ambito rurale non è stata finora sufficiente a colmare il gap di genere né quello che esiste fra campagne e città. L'agricoltura irrigua, pure in espansione, continua a riguardare solo una piccola porzione dei terreni coltivati, che rimangono in grande maggioranza dipendenti dalle piogge<sup>23</sup>. Le valutazioni di impatto dei grandi programmi di *empowerment* economico in ambito rurale (ad esempio il *Plan Vert*), centrati sulla creazione e il sostegno ad associazioni e cooperative, suggeriscono cautela rispetto alla reale efficacia di queste modalità produttive, segnalando come solo alcune donne (le più istruite) siano riuscite a beneficiare appieno di questi programmi e rimarcando come l'*empowerment* economico non si sia tradotto automaticamente nelle altre dimensioni dell'*empowerment* femminile, in particolare in termini di partecipazione e inclusione nei processi decisionali<sup>24</sup>. Anche le importanti innovazioni in termini di parità di diritti fra uomini e donne in termini di accesso e fruizione dei terreni collettivi<sup>25</sup> si scontrano nella loro implementazione con usi consuetudinari che di fatto ne limitano fortemente la portata.

---

Volume 8 Issue 1 / July 2022. Per la condizione delle donne e delle ragazze in ambito rurale cfr. Bahri, N.; Merizak, M; Desrues, T.; Bentaïbi, A. Les jeunes ruraux au Maroc entre aspirations et exclusion. Revue bibliographique des publications en sciences sociales en ce premier quart du 21ème siècle Alternatives Rurales (10), 2024.

<sup>18</sup> Per la condizione delle donne e delle ragazze in ambito rurale cfr. Bahri, N.; Merizak, M; Desrues, T.; Bentaïbi, A. Les jeunes ruraux au Maroc entre aspirations et exclusion. Revue bibliographique des publications en sciences sociales en ce premier quart du 21ème siècle Alternatives Rurales (10), 2024.

<sup>19</sup> Il Global Gender Gap Index è un indice annuale sviluppato dal World Economic Forum per valutare la parità di genere in 146 economie. Misura il divario tra uomini e donne in quattro aree chiave: Partecipazione ed Opportunità Economiche, Livello di Istruzione, Salute e Sopravvivenza, Potere Politico; il report del 2024 è consultabile su <https://www.weforum.org/publications/global-gender-gap-report-2024/>.

<sup>20</sup> Secondo i dati World Bank del 2023, il tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro in Marocco è del 20%, uno dei più bassi al mondo, v. “Labor force participation rate, female (% of female population ages 15+) (modeled ILO estimate)”, <https://data.worldbank.org/indicator/SL.TLF.CACT.FE.ZS>; oltre ad un tasso di attività molto basso, il tasso di disoccupazione femminile nazionale è consistente e in crescita (dal 18,3% al 19,4% fra 2023 e 2024), v. “Note d'information Du Haut-Commissariat Au Plan Relative À La Situation Du Marché Du Travail En 2024”, [https://www.hcp.ma/Situation-du-marché-du-travail-en-2024\\_a4059.html](https://www.hcp.ma/Situation-du-marché-du-travail-en-2024_a4059.html).

<sup>21</sup> Cfr. <https://www.undp.org/sites/g/files/zskgke326/files/migration/arabstates/Morocco.Summary.Eng.pdf>

<sup>22</sup> Cfr. Gender gaps persist in Morocco as men dominate financial decisions, enjoy privilege in hiring, Afrobarometer, 2023. <https://www.afrobarometer.org/articles/gender-gaps-persist-in-morocco-as-men-dominate-financial-decisions-enjoy-privilege-in-hiring/>

<sup>23</sup> L'80% delle terre arabili si trova in aree aride o semi-aride e solo il 15% delle terre del paese è irrigato <https://www.yieldgap.org/morocco>

<sup>24</sup> Montanari, B., Bergh, S.I. A Gendered Analysis of the Income Generating Activities under the Green Morocco Plan: Who Profits? *Hum Ecol* 47, 409–417 (2019).

<sup>25</sup> Legge sulla terra, “*loi n° 62-17* relatives à la tutelle administrative sur les collectivités ethniques et la gestion de leurs biens”.

Sul fronte delle politiche e delle misure di adattamento al Cambiamento climatico, l'integrazione dell'approccio di genere rimane ancora parziale e, al pari di quanto accade con le altre politiche pubbliche, patisce la mancanza di una reale implementazione<sup>26</sup>. L'impatto dei pur importanti interventi strutturali finalizzati ad aumentare l'offerta idrica (dighe, bacini e raccordi idrici, modernizzazione dei sistemi di irrigazione)<sup>27</sup>, appare inficiato sia dalla velocità con cui si sta manifestando il cambiamento climatico, sia dalla priorità contrastante di sostenere e alimentare la crescita di una classe imprenditoriale agricola, che nel tempo ha prodotto un approccio lassista e tollerante verso forme di sovra utilizzo delle falde acquifere sotterranee<sup>28</sup>. La stessa transizione energetica, che pure può rappresentare un importante volano economico e occupazionale, potrebbe avere risvolti negativi in termini sia di accentuata conflittualità fra realtà locali e autorità centrali che di disponibilità di risorse già scarse<sup>29</sup>. Il cambiamento climatico, quindi, può contribuire ad originare occasioni di tensioni e confronti anche violenti a livello locale e fra centro e periferia, che possono ripercuotersi in primis sulle donne che vivono in zone rurali, generando insicurezza, ostacoli ai loro processi di *empowerment* economico e sociale e criticità nel cammino del Marocco verso la piena uguaglianza di genere.

In questo quadro, l'Agenda WPS può rappresentare un utile strumento per affrontare le sfide legate ai rischi del cambiamento climatico per la pace e la sicurezza. Le quattro dimensioni attraverso cui si articola l'Agenda (Prevenzione, protezione, partecipazione, *relief and recovery*) possono essere considerate come ambiti all'interno dei quali individuare, approfondire e diffondere la conoscenza del nesso fra cambiamenti climatici, genere, pace e sicurezza, e al contempo rappresentare spazi di confronto per migliorare il coordinamento e rafforzare la coerenza delle politiche e delle misure finalizzate a contenere i risvolti negativi, o eventualmente, amplificarne gli aspetti positivi. Nel caso del Marocco, questo esercizio può riguardare certamente i primi due pilastri in cui è declinato il Piano di Azione Nazionale (diplomazia preventiva; mediazione, mantenimento della pace e promozione di una cultura di pace e di uguaglianza) ma investe soprattutto il terzo, dedicato all'*empowerment* economico delle donne.

Muovendo da queste considerazioni, questa ricerca vuole arricchire l'analisi sull'impatto di genere del cambiamento climatico in Marocco e intende arricchire il ventaglio di possibili risposte da

---

<sup>26</sup> Intervista CeSPI con esperta di politiche di genere in Marocco. Marzo 2025.

<sup>27</sup> Tra la fine degli anni '60 e il 2020, il Marocco ha costruito 126 dighe, aumentando la sua capacità di stoccaggio totale da 2 a 19,1 miliardi di m<sup>3</sup>. Inoltre, il Paese ha sviluppato 15 interconnessioni di bacini idrici di circa 785 chilometri per garantire l'approvvigionamento idrico comunale e le esigenze di irrigazione. (Cardarelli, R; Koranchelian, T. Ed., *Morocco's quest for stronger and inclusive Growth*, FMI, 2023). Per una sintesi dei principali interventi si veda anche The World Bank, Program Information Documents (PID), 2023 <https://documents1.worldbank.org/curated/en/099060723024517055/pdf/P179192045ef5f070b83c069916d70dc3.pdf>

<sup>28</sup> Del Vecchio e Mayaoux evidenziano ad esempio la difficile coesistenza di politiche elaborate a livello centrale e ministeriale, basate sull'aumento dell'offerta attraverso la costruzione di dighe, bacini, perimetri irrigui, condotte, impregnate dell'immaginario della «mission hydraulique» ovvero «la croyance en une vertu civilisatrice des grands aménagements, perçus comme étant capables d'apporter prospérité et concorde sociale», e le politiche liberiste che promuovono la trasformazione degli agricoltori in imprenditori agricoli, attraverso l'introduzione di nuove tecniche di irrigazione (in particolare goccia a goccia) e adottando un approccio lassista e permissivo verso pratiche di sovrasfruttamento delle falde acquifere sotterranee. (Del Vecchio, K., Mayaoux, P.L. *Gouverner les eaux souterraines au Maroc. L'Etat en aménageur libéral*, 2017). La stessa modernizzazione dei sistemi di irrigazione, in assenza di limitazioni legate al prezzo o alla quantità di acqua utilizzabile, può produrre effetti paradossali, spingendo gli agricoltori a intensificare la produzione o a orientarsi verso colture a più alto valore aggiunto che consumano più acqua. Vedi su questo FMI, 2023, op.cit

<sup>29</sup> Per un'approfondita analisi della transizione verde in Marocco e del contratto sociale che la governa si veda Sabry, M.I., *The green transition in Morocco: Extractivity, inclusivity, and the stability of the social contract*, The Extractive Industries and Society, vol.22, 2025.

adottare per contrastarne gli effetti negativi sulle donne e aumentare le loro capacità di azione e resilienza, in termini di prevenzione, protezione, partecipazione e *relief and recovery*.

Attraverso una metodologia che ha combinato ricerca e azione, il CeSPI e il partner locale Youth 4 Climate Morocco (Y4CM), hanno collaborato nell’analizzare l’impatto dei cambiamenti climatici sulle donne del Marocco rurale, con uno sguardo alle politiche di sviluppo in risposta ai cambiamenti climatici, così come alla declinazione nazionale dell’Agenda Donne Pace e Sicurezza. Le attività progettuali hanno incluso, accanto alla ricerca desk, una missione di campo<sup>30</sup> volta ad individuare da un lato le principali problematiche che le donne che vivono e lavorano in alcune aree rurali di Marrakech-Safi e Souss-Massa sono costrette ad affrontare a causa del cambiamento climatico, con un focus particolare sulle cooperative agricole guidate e/o in larga parte costituite da lavoratrici, e dall’altro la questione della dimensione di genere in alcune politiche pubbliche, specialmente legate all’acqua, attraverso lo scambio con autorità locali e nazionali. Accanto alle visite alle cooperative, sono stati organizzati due *focus group* che hanno visto protagoniste donne che vivono e lavorano nelle province di Tafraut e Talluine. La missione ha coperto anche le regioni di Rabat-Salé -Kenitra e Casablanca-Settat, dove sono stati realizzati incontri con alcune istituzioni marocchine. In quest’ultima è stato anche organizzato un terzo *focus group* volto a raccogliere input sull’impatto del cambiamento climatico sulle donne, da una prospettiva urbana, così come scambi con diverse autorità locali. I risultati della missione sono stati poi socializzati in un *bootcamp* rivolto alle organizzazioni di donne e di giovani che si occupano di lotta al cambiamento climatico e in un *workshop* con esperte di genere e rappresentanti della rete delle donne mediatici dell’area mediterranea. Questi due momenti di scambio, coerentemente con l’approccio *bottom-up* utilizzato nel corso della ricerca, sono stati funzionali a sistematizzare raccomandazioni su come affrontare le sfide incrociate poste del nesso genere-clima attraverso le 4 dimensioni dell’Agenda Donne Pace e Sicurezza.

---

<sup>30</sup> La missione in Marocco si è svolta tra il 21 e il 30 novembre 2024.

## 2. L'Agenda Donne, Pace e Sicurezza e il Cambiamento Climatico

Sebbene la letteratura recente abbia dato ampio spazio alla ricerca sull'impatto differenziato del cambiamento climatico sui generi, l'integrazione del cambiamento climatico nell'Agenda Donne Pace e Sicurezza (WPS) è ancora piuttosto marginale, sia per quel che riguarda le risoluzioni tematiche del Consiglio di Sicurezza (CS), che per i singoli Piani d'Azione Nazionali.

L'Agenda WPS<sup>31</sup> ha iniziato a ricoprendere il cambiamento climatico tra le sfide alla sicurezza soltanto negli anni più recenti. Con la risoluzione 2242 del 2015, il CS ha riconosciuto quale elemento del "mutevole contesto globale della pace e sicurezza", l'impatto del cambiamento climatico, ribadendo l'intenzione "di aumentare l'attenzione per le donne, la pace e la sicurezza come argomento trasversale in tutte le aree tematiche pertinenti alla sua agenda". Tuttavia, oltre alla genericità del riferimento, la risoluzione manca di indicazioni specifiche sulle misure di adattamento/contrastone/resilienza agli effetti negativi del cambiamento climatico per le donne. Le due risoluzioni successive<sup>32</sup>, pur sottolineando la necessità che gli Stati Membri implementino pienamente tutte le precedenti risoluzioni del CS su WPS, non fanno diretto riferimento al nesso tra cambiamento climatico e sicurezza delle donne.

È invece nei report del Segretario Generale (SG) sullo stato di avanzamento dell'Agenda WPS che il tema del cambiamento climatico viene richiamato in maniera più sistematica. Il rapporto del 2019, in particolare, annovera il cambiamento climatico quale "minaccia globale... destinata ad aggravare un numero già crescente di emergenze complesse, che colpiscono in modo sproporzionato donne e ragazze", raccomandando "una migliore analisi e azioni concrete e immediate per affrontare i legami tra cambiamenti climatici e conflitti da una prospettiva di genere<sup>33</sup>". Nei report degli anni successivi, il SG dedicherà un capitolo specifico al cambiamento climatico e alle sue implicazioni in termini di pace e sicurezza, analizzando lo stato dell'arte e proponendo misure per contrastarne gli affetti negativi e rafforzare l'azione delle donne nelle risposte da adottare.

L'ultimo rapporto del 2024, ad esempio, sottolinea come l'attuazione a livello nazionale e regionale dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza sia una misura proattiva per contrastare i rischi per la sicurezza legati al clima. Tuttavia, secondo una ricerca condotta dal SIPRI nel 2020 volta ad analizzare il modo in cui i Piani d'Azione Nazionali su WPS di 80 Stati inquadravano e rispondevano al cambiamento climatico e alla sicurezza, soltanto 17 PAN menzionavano direttamente il cambiamento climatico nelle loro sezioni narrative e/o nelle loro linee d'azione<sup>34</sup>. A quattro anni di distanza, pur considerando qualche passo in avanti<sup>35</sup>, ancora troppo pochi piani d'azione nazionali su WPS contengono

---

<sup>31</sup> Per tutti i documenti sull'Agenda Donne Pace e Sicurezza si veda <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/peace-and-security/global-norms-and-standards>

<sup>32</sup> Con riferimento a S/RES/2467 e la S/RES/2493 del 2019.

<sup>33</sup> Con riferimento a [https://www.un.org/shestandsforpeace/sites/www.un.org.shestandsforpeace/files/un\\_secretary\\_general\\_report\\_on\\_wps\\_2019\\_english.pdf](https://www.un.org/shestandsforpeace/sites/www.un.org.shestandsforpeace/files/un_secretary_general_report_on_wps_2019_english.pdf)

<sup>34</sup> In riferimento a E. Smith, *Climate Change in Women, Peace and Security National Action Plans*, SIPRI 2020, <https://www.sipri.org/publications/2020/sipri-insights-peace-and-security/climate-change-women-peace-and-security-national-action-plans>

<sup>35</sup> Il rapporto 2024 del SG sull'agenda WPS sottolinea una crescita nel numero di Piani d'Azione Nazionali e regionali che integrano considerazioni sul clima. I PAN di Finlandia, Filippine, Uganda e Vietnam vengono citati come esempi che sottolineano l'importanza dell'azione locale e delle conoscenze indigene per garantire l'efficacia delle misure di contrasto alla minaccia del cambiamento climatico per la sicurezza. Vedere <https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S-2024-671.pdf>

riferimenti specifici alle catastrofi climatiche<sup>36</sup>, e alle risposte alle esigenze di genere in materia di adattamento, ponendo l'accento sulla *leadership* delle donne nell'affrontare la sfida posta dai cambiamenti climatici alla loro vita e a quella delle comunità in cui vivono. Va ricordato che “le intersezioni tra genere, dinamiche di potere, strutture socio-economiche e aspettative sociali determinano il modo in cui uomini e donne sperimentano e gestiscono i rischi di esposizione e gli impatti dei cambiamenti climatici sulle vulnerabilità, compresi quelli legati al genere e all'iniquità sociale<sup>37</sup>”. Il cambiamento climatico influisce sulle disuguaglianze esistenti e ha impatti sui diritti, i mezzi di sostentamento, la salute e il benessere delle donne e delle ragazze che pure giocano un ruolo importante nelle azioni di resilienza climatica. È quantomai necessario, dunque, continuare a focalizzare l'attenzione sul nesso donne pace sicurezza e cambiamento climatico, sostenendo azioni climatiche che rispondano alle esigenze di genere, in particolare nelle aree più colpite, negli ultimi anni, dai disastri naturali quali siccità, terremoti, inondazioni.

## **2.1 L'Agenda Donne, Pace e Sicurezza in Marocco**

Nel 2022 il Marocco ha annunciato l'adozione del primo Piano d'Azione Nazionale (PAN) in ottemperanza alla risoluzione 1325/2000, proseguendo nella linea di istituzionalizzazione e promozione dell'uguaglianza di genere intrapresa dal Regno con la Costituzione del 2011<sup>38</sup>.

Come ricordato all'evento di lancio del Piano d'Azione Nazionale del Marocco su Donne Pace e Sicurezza dal Ministro Bourita, il documento non costituisce “un esercizio di formalismo, ma al contrario una manifestazione concreta della volontà del Marocco di impegnarsi per l'uguaglianza di genere e della sua convinzione che l'agenda Donne, Pace e Sicurezza sia una componente essenziale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale<sup>39</sup>”.

Di fatto, oltre a rappresentare un ulteriore impegno del Marocco per la promozione del ruolo delle donne nella costruzione della pace, il PAN assume i contorni di un quadro di convergenza delle politiche e dei programmi nazionali nelle aree correlate ai 4 assi dell'Agenda Donne Pace e Sicurezza (prevenzione, protezione, partecipazione, *relief and recovery*).

L'uguaglianza tra uomini e donne è infatti esplicitamente indicata nell'articolo 19 della Costituzione, e richiamata in diversi altri articoli come il n.31, che conferma la parità di genere nella sfera politica e nei cosiddetti diritti di seconda generazione<sup>40</sup>. Pur considerando che la strada da percorrere per il raggiungimento dell'effettiva parità di genere in tutti i campi è ancora lunga<sup>41</sup>, l'impegno ha portato, nel corso degli anni, ad importanti avanzamenti in termini di pianificazione.

Per citare alcuni esempi, già dal 2002 il Marocco aveva intrapreso un'importante riforma delle finanze pubbliche attraverso la predisposizione del Gender Responsive Budgeting (GRB), prevedendo

<sup>36</sup> Per approfondire vedasi Conferenza dell'IPI nell'ottobre 2024 su *National Action Plans for National Challenges: Addressing Environmental Crises through the WPS Agenda*. <https://www.ipinst.org/2024/10/national-action-plans-for-national-challenges-addressing-environmental-crises-through-the-wps-agenda/#7>

<sup>37</sup> WPS policy 2024, NATO [https://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pdf/2024/7/pdf/240711-WPS-Policy-2024\\_en.pdf](https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2024/7/pdf/240711-WPS-Policy-2024_en.pdf)

<sup>38</sup> Per la Costituzione del Marocco vedasi <https://www.chambredesrepresentants.ma/index.php/fr/titre-ii-libertes-et-droits-fondamentaux>

<sup>39</sup> Con riferimento a <https://diplomatie.ma/en/mfa-nasser-bourita-chairs-launching-ceremony-morocco-s-first-national-action-plan-women-peace-security>

<sup>40</sup> Per diritti di seconda generazione si intendono il diritto alla salute, alla protezione sociale, alla copertura medica, a un'istruzione moderna, accessibile e di qualità, alla formazione professionale, a un alloggio dignitoso, al lavoro, all'accesso alle cariche pubbliche sulla base del merito, all'accesso alle risorse (acqua e ambiente sano) e allo sviluppo sostenibile.

<sup>41</sup> Per i dati su Gap di genere in Marocco vedasi <https://data.unwomen.org/country/morocco>

l’assegnazione di risorse a programmi di bilancio che miravano a ridurre la disegualanza di genere, combinati ad indicatori di impatto dettagliati<sup>42</sup>. Inoltre, il Paese dispone di un database nazionale di statistiche sensibili al genere, aggiornato periodicamente dall’Ufficio dell’Alto Commissario per la Pianificazione (HCP).

Le disposizioni previste dalla Costituzione sono inoltre state promosse da iniziative successive, quali, ad esempio, la prima e seconda versione dell’*Initiative Concertée pour le Renforcement des Acquis des Marocaines*, più nota come ICRAM. Per il periodo 2012-2016 ICRAM I era stata costruita su otto pilastri: l’istituzionalizzazione del principio di uguaglianza, la lotta alla discriminazione e violenza contro le donne, il miglioramento del sistema educativo, l’accesso equo ai servizi sanitari; lo sviluppo di infrastrutture di base, l’emancipazione sociale ed economica delle donne; la parità di accesso alle posizioni decisionali politiche ed economiche e le pari opportunità nel mercato del lavoro, al fine di fornire un quadro di convergenza per l’integrazione dei diritti delle donne nelle varie politiche pubbliche a livello nazionale, regionale e locale<sup>43</sup>. Stante il fatto che, nonostante le sue ambizioni, il Piano non aveva raggiunto i risultati sperati a causa della frammentazione, la ridondanza e la mancanza di coerenza delle iniziative e di sinergie tra gli attori coinvolti<sup>44</sup>, un secondo ICRAM è stato adottato per il periodo 2017-2021, maggiormente focalizzato sull’*empowerment* femminile. Su questa linea, il Ministero della Solidarietà, dello Sviluppo Sociale, dell’Uguaglianza e della Famiglia ha elaborato nel 2020, in collaborazione con UN Women-Maghreb, il “Programma Nazionale Integrato per l’*Empowerment* Economico delle Donne e delle Ragazze al 2030”, meglio conosciuto come Marocco-Attamkine, al fine di rafforzare il quadro istituzionale che promuove l’*empowerment* femminile e sviluppare opportunità economiche per le donne e le ragazze, senza trascurare quelle che vivono in aree rurali.<sup>45</sup>

Possono poi ricomprendersi nell’ambito della prevenzione e protezione, la legge n. 103.13 in materia di prevenzione della violenza di genere, protezione e tutela delle vittime e perseguitamento degli autori delle violenze, e la legge n. 27.14 volta al contrasto della tratta di esseri umani, mentre tentativi di incentivare la partecipazione politica e rappresentanza delle donne sono stati promossi attraverso due leggi organiche che sono state adottate nel 2021, relative alle due camere del Parlamento e agli enti locali, prevedendo l’istituzione di seggi dedicati alle donne nelle cariche elette a livello nazionale, regionale e locale. L’impegno nel *peacebuilding* e nella risoluzione dei conflitti è evidenziato dall’aumento della mobilitazione del personale femminile delle Forze armate reali nelle operazioni dell’ONU, sia nei contingenti marocchini sia in posizioni di esperti delle Nazioni Unite, così come mediatici marocchine animano tre diversi network di donne mediatici, quello dell’Area Mediterranea, quello delle donne Arabe e quello delle Donne Africane.

In questo quadro si colloca l’adozione del PAN marocchino su Donne Pace e Sicurezza. L’iniziativa è frutto di un processo consultivo iniziato nel giugno 2019, guidato da un Comitato direttivo interministeriale composto dal Ministero degli Affari Esteri, della Cooperazione Africana e dei Marocchini all’Estero, dal Ministero dell’Interno, dall’Amministrazione della Difesa Nazionale, dal Ministero della Giustizia, dal Ministero delle Dotazioni e degli Affari Islamici, dal Ministero

<sup>42</sup>Il Marocco pubblica annualmente la sintesi del report su GRB. Per l’edizione 2025 si veda [https://www.finances.gov.ma/Publication/depf/2025/Gender%20Responsive%20Budgeting%20Report\\_2025.pdf](https://www.finances.gov.ma/Publication/depf/2025/Gender%20Responsive%20Budgeting%20Report_2025.pdf)

<sup>43</sup> N. Chekrouni, N. El Mquirmi, *Morocco and the Women, Peace, and Security Agenda: Goals, Opportunities and Challenges*, PCNS 2023, [https://www.policycenter.ma/sites/default/files/2023-03/PB\\_14-23\\_Chekrouni-Nihal.pdf](https://www.policycenter.ma/sites/default/files/2023-03/PB_14-23_Chekrouni-Nihal.pdf)

<sup>44</sup> *Ibid.*

<sup>45</sup> Il Piano ha 3 obiettivi strategici per il 2030, 1. Raggiungere un tasso di occupazione femminile del 30%. 2. raddoppiare la percentuale di donne che si diploma alla formazione professionale, 3. Promuovere un ambiente favorevole e sostenibile per l’emancipazione economica di donne e ragazze, proteggendo e migliorando i loro diritti. Vedere <https://social.gov.ma/wp-content/uploads/2020/10/Maroc-Tamkine-Fr.pdf>

dell'Economia e delle Finanze, dal Ministero della Salute e della Protezione Sociale, dal Ministero della Solidarietà, dell'Integrazione Sociale e della Famiglia, dalla Delegazione Interministeriale per i Diritti Umani e dalla Commissione Nazionale per il Diritto Internazionale Umanitario<sup>46</sup>. Come accaduto per altri Paesi dell'area, accanto allo sforzo congiunto dei vari ministeri, sono stati organizzati scambi tra esperti per identificare le buone pratiche e lezioni apprese da alcuni Paesi che avevano già all'attivo Piani d'Azione Nazionali sulla RES 1325, come Giordania, Norvegia, Tunisia e Messico<sup>47</sup>. Il Piano è poi stato finalizzato grazie al supporto di UN Women e lanciato nel marzo del 2022.

Di fatto, pur non trattandosi di un Paese che attraversa una fase di conflitto vivo, il Marocco ha scelto di adottare un approccio globale e integrato nella trasposizione della risoluzione 1325. È tuttavia da sottolineare che l'aspetto securitario legato sia alla partecipazione delle donne nelle forze armate, che alla formazione e training delle *murchidates* per contrastare l'estremismo violento rappresentino parte centrale del Piano, che si basa sui pilastri della diplomazia preventiva, la mediazione e il mantenimento della pace; la promozione di una cultura di pace e di uguaglianza, e l'*empowerment* economico delle donne, anche nelle aree rurali. Tali impegni di intervento sono di fatto in linea con i capisaldi dell'approccio marocchino a livello di politiche locali ed internazionali per la promozione dell'*empowerment* delle donne. Da un lato, il Marocco ha fatto del ruolo di promotore di stabilità regionale e quindi di affidabilità internazionale un caposaldo della sua politica estera, che si manifesta anche attraverso l'impegno accresciuto di donne nelle missioni di *peacebuilding* nel continente africano e all'estero. Dall'altro i già citati ICRAM II, Marocco Attamkine ed NDM puntano fortemente a promuovere l'*empowerment* femminile.

Ciò considerato, l'attuazione a livello nazionale dell'Agenda WPS dovrebbe essere guidata dall'evoluzione delle mutevoli minacce alla pace e alla sicurezza, incluse quelle legate ai disastri naturali. In questo senso, anche il primo PAN marocchino manca di specifici riferimenti alle sfide poste dal cambiamento climatico per le donne, così come di specifiche azioni per contrastarne gli effetti negativi che, in particolare nelle aree rurali, pongono serie difficoltà in termini di accesso alle risorse (acqua, terra, trasporti), esclusione socioeconomica e, conseguenti ricadute in termini di salute mentale e di mobilità.

Se è vero che l'elemento colpisce, considerando come il Marocco è tra gli Stati pionieri nella regione in termini di integrazione della questione di genere nella maggior parte delle politiche pubbliche legate al cambiamento climatico, è tuttavia da sottolineare come, un anno dopo l'adozione del Piano, è proprio il Marocco a mettere sul "tavolo continentale" il nesso genere, clima e sicurezza.

A febbraio del 2023, durante un evento organizzato a margine della 42esima sessione del Consiglio esecutivo dell'Unione africana, il Marocco ha lanciato, "Il Gruppo di amici sulle sfide trasversali del cambiamento climatico e dell'Agenda donne, pace e sicurezza". Tale iniziativa, a detta del Ministro degli esteri marocchino, puntava a creare una coalizione "eterogenea, aperta a tutti coloro che condividono la stessa visione e lo stesso approccio a questi temi (...) in modo che il nesso tra donne, pace e cambiamento climatico possa essere parte integrante di tutte le interazioni, a tutti i livelli<sup>48</sup>".

---

<sup>46</sup> Si veda <https://diplomatie.ma/en/mfa-nasser-bourita-chairs-launching-ceremony-moroccos-first-national-action-plan-women-peace-security>

<sup>47</sup> Si veda <https://www.maroc.ma/fr/actualites/consultation-nationale-pour-identifier-les-meilleures-pratiques-internationales-dans-la>

<sup>48</sup> Si veda <https://fr.hespress.com/302256-ua-le-maroc-a-linitiative-du-groupe-damis-climat-femmes-paix-et-securite.html>

Non è chiaro, tuttavia, il seguito di tale iniziativa, considerando che anche addetti ai lavori intervistati per questa ricerca<sup>49</sup> non avevano notizie di sviluppi in merito ad attività del Marocco legate al nesso WPS e cambiamento climatico. Quanto ad un nuovo Piano d’Azione Nazionale su Donne Pace e Sicurezza, la cui prima versione ha avuto validità fino al 2024, testimoni privilegiate hanno dichiarato che dovrebbero essere in corso interlocuzioni a livello ministeriale, pur non essendoci certezze per quel che riguarda il periodo di adozione/pubblicazione<sup>50</sup>.

Vale infatti la pena sottolineare che se “la promozione dell’uguaglianza di genere come base per una società giusta, democratica ed equalitaria”, è al centro del discorso del Ministro Bourita in occasione del lancio del PAN marocchino<sup>51</sup>, e che, posta l’incertezza sui contorni del prossimo Piano, il Marocco aveva già posto in essere misure “indirettamente” collegate ai pilastri dell’Agenda, alcune criticità in termini di diffusione rimangono. Non soltanto tra le lavoratrici agricole incontrate nelle aree rurali ma anche tra alcuni rappresentanti delle autorità e della società civile intervistati manca conoscenza del Piano Nazionale su Donne Pace e Sicurezza.

---

<sup>49</sup> Le interviste hanno coinvolto esperte in materia di genere a livello nazionale ed internazionale.

<sup>50</sup> *Ibid.*

<sup>51</sup> Vedasi <https://diplomatie.ma/en/mfa-nasser-bourita-chairs-launching-ceremony-moroccos-first-national-action-plan-women-peace-security>

### 3. Il cambiamento climatico e le donne nel Marocco rurale: i casi di Souss-Massa e Marrakesh-Safi

#### 3.1 Gli effetti del clima sulle risorse primarie

Come già accennato nella parte introduttiva di questo lavoro, il Marocco e la regione nordafricana in generale risultano particolarmente colpiti dagli effetti del cambiamento climatico.

Le proiezioni climatiche per i prossimi decenni evidenziano per il Marocco un progressivo aumento della siccità, determinato dall'innalzamento delle temperature e dalla riduzione delle precipitazioni. Secondo alcune stime, la temperatura media a livello nazionale aumenterà di +1,7°C e +2,6°C entro il 2030, accompagnato da un incremento delle giornate caratterizzate da temperature elevate e da un'espansione del clima arido dalle regioni meridionali verso il nord del Paese<sup>52</sup>. Questi cambiamenti hanno già provocato un drastico calo delle riserve pro capite di acqua dolce, più che dimezzate negli ultimi 50 anni, rappresentando una seria minaccia per l'agricoltura e l'economia del Paese. La riduzione delle risorse idriche superficiali e l'eccessivo sfruttamento delle acque sotterranee hanno reso il Marocco uno dei Paesi più colpiti dallo stress idrico a livello globale<sup>53</sup>. Il Paese ha sofferto la siccità in 20 degli ultimi 70 anni, con gravi conseguenze per l'agricoltura, settore a cui è destinato l'87% delle risorse idriche, mentre si stima che il rapporto di 600 m<sup>3</sup> di acqua per abitante all'anno registrato nel 2020 si ridurrà a 500 m<sup>3</sup> per abitante all'anno entro il 2030<sup>54</sup>.

Parallelamente, si sta registrando nel Paese una crescente incidenza di eventi meteorologici estremi, quali temporali intensi, con conseguenti alluvioni e inondazioni, e periodi di siccità più frequenti e prolungati che oltre a provocare danni a infrastrutture (stradali, abitative e delle infrastrutture idriche), hanno dirette conseguenze economico-sociali (perdita di fonti di reddito, impossibilità di raggiungimento dei luoghi di lavoro e abbandono scolastico) e sulla sicurezza umana (esposizione a violenza, sicurezza alimentare e accaparramento delle risorse)<sup>55</sup>.

Alla luce delle criticità generali, il presente studio si è concentrato sulle regioni di Souss-Massa e Marrakesh-Safi, situate nel centro-sud del Marocco, territori caratterizzati da un elevato stress idrico e da una marcata vulnerabilità ai cambiamenti climatici<sup>56</sup>.

Il bacino del Souss-Massa, che contribuisce a buona parte alla produzione agricola nazionale, sta affrontando un progressivo indebolimento del proprio equilibrio idrico, con gravi ripercussioni sulla

<sup>52</sup> Mohammed Aoubouazza, Rashid Essafi, Rashid Rajel (2019): Impact des phénomènes climatiques extrêmes sur les ressources en eau et l'agriculture au Maroc. – Rev Mar Sci Agron Vét 7(2): 223-232. Alcuni studi hanno inoltre esaminato le irregolarità nelle precipitazioni (1933-2015) e le previsioni sui cambiamenti climatici utilizzando scenari di emissione: le proiezioni per il 2021-2050 prevedono un calo delle precipitazioni fino al 40% e un aumento della temperatura fino a +2.5°C, mentre per il futuro (2090-2100), la riduzione delle precipitazioni potrebbe arrivare a 120 mm/anno e le temperature potrebbero aumentare fino a +6°C; v. O. Attar et al., “A Critical Review of Studies on Water Resources in the Souss-Massa Basin, Morocco: Envisioning a Water Research Agenda for Local Sustainable Development”, *Water*, 14(9), 1355 (2022).

<sup>53</sup> Cardarelli, R., & Koranchelian, T. (Eds.). (2023). *Morocco's Quest for Stronger and Inclusive Growth*. USA: International Monetary Fund. Retrieved Feb 10, 2025, al sito:

<https://www.elibrary.imf.org/display/book/9798400225406/9798400225406.xml?BookTabs=cited%20by>

<sup>54</sup> Adapting to a New Climate in the MENA Region. An assessment of physical risk management and climate adaptation, finance in the MENA region, *UN Environment Program*, 2023, al sito:

<https://www.undp.org/sites/g/files/zskgke326/files/2023-04/Adapting-to-a-new-climate-MENA.pdf>

<sup>55</sup> IRES (2016): *Rapport Stratégique 2017: Panorama Du Maroc Dans Le Monde: Les Enjeux Planétaires De La Biosphère*, Royal Institute for Strategic Studies.

<sup>56</sup> Si veda: Aoubouazza, Essafi, Rashid Rajel, Impact des phénomènes climatiques extremes, *Op.cit.* e Eddoughri, Fatine, Fatima Zohra Lkammarte, Moussa El Jarroudi, Rachid Lahlali, Ahmed Karmaoui, Mohammed Yacoubi Khebiza, and Mohammed Messouli. 2022. "Analysis of the Vulnerability of Agriculture to Climate and Anthropogenic Impacts in the Beni Mellal-Khénifra Region, Morocco" *Sustainability* 14, no. 20

sicurezza alimentare e sui mezzi di sussistenza della popolazione locale. La situazione dell'area di Marrakech-Safi, pur essendo meno critica rispetto al Souss-Massa, è comunque altrettanto sfavorevole. Anche questa zona rappresenta un polo agricolo di rilevante importanza, a cui si aggiunge un settore turistico significativo. Inoltre, la regione, nel 2023 è stata colpita duramente da un violento terremoto che, tra le altre cose, ha provocato ingenti danni a infrastrutture e canali di irrigazione, peggiorando di fatto la situazione sul campo.

Sebbene aggravatasi negli ultimi dieci anni, la carenza idrica ha da sempre costituito una problematica strutturale nelle regioni oggetto di studio, tanto che già negli anni '70 i governi marocchini avevano avviato iniziative volte al miglioramento delle infrastrutture per la raccolta e la distribuzione dell'acqua. A riprova di ciò, la costruzione delle dighe di raccolta idrica, avviata nel 1972, rappresenta un elemento distintivo di questi territori. Tuttavia, se da un lato tali interventi hanno contribuito, almeno in parte, a migliorare la disponibilità di questa risorsa essenziale, dall'altro la persistente scarsità di precipitazioni ha determinato una significativa riduzione della capacità operativa degli impianti di raccolta. Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Acqua e delle Infrastrutture, le tredici dighe attualmente presenti nelle due regioni qui trattate hanno subito un significativo impatto negativo dovuto alla riduzione delle precipitazioni. In particolare, nel corso del 2023, tutte le dighe della regione di Souss-Massa hanno registrato un calo della portata idrica pari a circa l'82%. Inoltre, stando alle rilevazioni più recenti (marzo 2025), cinque delle otto dighe monitorate non hanno superato il 20% della loro capacità di riempimento<sup>57</sup>. La situazione nella regione di Marrakech-Safi sebbene migliore, con un tasso medio di riempimento che si attesta intorno al 50%<sup>58</sup>, rimane comunque critica.

La crescente diminuzione della disponibilità di acqua entra in contrasto con i modelli di sviluppo perseguiti dal Paese negli ultimi decenni. Negli ultimi trent'anni, i governi marocchini hanno promosso politiche orientate all'aumento della produzione agricola, in linea con l'idea che lo sviluppo economico potesse rappresentare uno strumento di mantenimento della stabilità sociale<sup>59</sup>.

Un elemento centrale di tali politiche è stato lo sviluppo dell'agricoltura orientata all'esportazione, caratterizzata dalla diffusione di colture intensive e ad alto fabbisogno idrico. Allo stesso tempo, si è registrato un atteggiamento di sostanziale *laissez-faire* nei confronti dei piccoli produttori, ai quali è stato di fatto consentito lo scavo indiscriminato di pozzi e l'uso non regolamentato delle falde sotterranee, nel tentativo di mantenere un equilibrio sociale nelle aree rurali<sup>60</sup>. Questo approccio, però, ha avuto effetti ambientali e sociali rilevanti: l'eccessivo sfruttamento delle risorse idriche, in particolare per la coltivazione di agrumi, ha generato conflitti sull'accesso all'acqua potabile, un peggioramento della qualità dell'acqua (in particolare a causa dell'uso eccessivo di fertilizzanti, che ha portato a inquinamento da nitrati con effetti sulla salute umana), l'abbassamento del livello delle falde acquifere e, in molti casi, l'abbandono forzato delle terre da parte dei piccoli agricoltori<sup>61</sup>.

Inoltre, l'aumento delle temperature a livello locale sta avendo un impatto significativo non solo sul settore agricolo, ma anche sull'ecosistema complessivo: ad esempio, la regione di Souss-Massa, insieme a quella di Fes-Meknes, risulta essere una delle più vulnerabili agli incendi boschivi. Secondo

---

<sup>57</sup> Si veda: <http://maghreb-assoudoud.water.gov.ma/>

<sup>58</sup> Ad alzare la percentuale è la diga di Sidi M'hammed Slimane al-Jazouli che negli anni ha sempre mantenuto un riempimento di circa il 70% della portata. Si veda: Ministero dell'acqua e delle infrastrutture, dighe della regione marrakesh-Safi, monitoraggio quotidiano, al sito: <http://maghreb-assoudoud.water.gov.ma/>

<sup>59</sup> Del Vecchio, Mayaux, *Gouverner les eaux souterraines au Maroc*, op. cit.

<sup>60</sup> Ibid.

<sup>61</sup> S. Desmidt, Climate change and security in North Africa. Focus on Algeria, Morocco and Tunisia, Research Paper, *Cascades*, February 2021.

i dati forniti dall'agenzia meteorologica marocchina, nel 2023 gli incendi hanno provocato la distruzione di 1.054,9 ettari di foresta<sup>62</sup>.

Tali criticità, legate strettamente al cambiamento climatico e alla scarsità delle risorse si legano a quelle strutturali, interne al Paese che, sin dall'epoca coloniale, ha avviato un percorso di sviluppo che ha finito per avvantaggiare le aree urbane a scapito di quelle rurali<sup>63</sup>.

Un macro-indicatore che può aiutare a comprendere la condizione di arretratezza dei contesti rurali in Marocco è quello della povertà multidimensionale che, di fatto, racchiude sia l'accesso ai servizi di base che alle risorse primarie. Secondo i più recenti dati (2014)<sup>64</sup>, le zone rurali rappresentano più del 55% del tasso di povertà multidimensionale del Paese. La regione Marrakech-Safi ospita il più grande numero di poveri in Marocco e il suo contributo relativo alla povertà multidimensionale a livello nazionale raggiunge il 18,5% seguita dalle regioni Fès-Meknès con il 14,7%, Béni Mellal-Khénifra con il 12,3% e Tanger-Tétouan-Al Hoceima con il 12,3%<sup>65</sup>.

Entrambe le regioni devono affrontare sfide significative, ma con alcune differenze. Secondo alcune fonti, a Marrakech-Safi, solo il 33% della popolazione è classificato come “senza povertà”, con una quota elevata di povertà sia transitoria (34,9%) che cronica (32,1%)<sup>66</sup>. Souss-Massa presenta una situazione leggermente migliore, con il 51,1% della popolazione sopra la soglia di povertà, ma comunque con il 31,4% in povertà transitoria e il 17,5% in povertà cronica<sup>67</sup>.

Anche l'analisi dei dati relativi all'Indice di deficit di Sviluppo Locale Multidimensionale (IDLM) evidenzia una condizione di maggiore svantaggio per la regione di Marrakech-Safi rispetto a quella di Souss-Massa. Sebbene entrambe le aree presentino indicatori comparabili in relazione ai deficit nei settori dell'istruzione e della salute, Marrakech-Safi registra un livello medio complessivo di deprivazione più elevato (32,8% rispetto al 29,8% di Souss-Massa). Le criticità risultano particolarmente accentuate nei domini relativi al quadro di vita (44,2%) e ai servizi sociali (26,7%), evidenziando un divario strutturale più marcato.

---

<sup>62</sup> Maroc, etat du climat 2023, Royame du Maroc Ministère de l'équipment et de l'eau, Direction General de Météorologie, april 2024, al sito: [https://www.marocmeteo.ma/sites/default/files/climat\\_report/pdfs/Maroc\\_Etat\\_Climat\\_2023.pdf](https://www.marocmeteo.ma/sites/default/files/climat_report/pdfs/Maroc_Etat_Climat_2023.pdf)

<sup>63</sup> Rignall K. E., Is rurality a form of gender-based violence in Morocco?, *Journal of Applied Language and Culture Studies*, 2, 15-33.

<sup>64</sup> Sebbene i dati disponibili risultino datati al 2014), i più recenti rapporti regionali relativi alla condizione femminile, citati nel presente lavoro, continuano a farvi riferimento. Pur riconoscendo i limiti di rappresentatività che tali dati presentano rispetto alla situazione attuale sul campo, essi forniscono comunque un'indicazione significativa del divario esistente tra contesti urbani e rurali – un aspetto che, come verrà approfondito nel corso dell'analisi, costituisce tuttora una delle criticità più marcate, in particolare per quanto riguarda le donne residenti nelle aree rurali.

<sup>65</sup> Si veda: [https://www.hcp.ma/region-agadir/docs/Femmes%20du%20Souss%20Massa%20et%20marche%20du%20travail%20\\_%20caracteristiques%20et%20evolution%2C%202020VF.pdf](https://www.hcp.ma/region-agadir/docs/Femmes%20du%20Souss%20Massa%20et%20marche%20du%20travail%20_%20caracteristiques%20et%20evolution%2C%202020VF.pdf)

<sup>66</sup> Dynamiques des niveaux de vie et de la pauvreté au Maroc: une analyse longitudinale, Observatoire Nationale du développement humain, 2019, al sito:

[https://www.ondh.ma/sites/default/files/2021-11/Dynamique\\_pauvret%C3%A9%20%24%20nov%202021.pdf](https://www.ondh.ma/sites/default/files/2021-11/Dynamique_pauvret%C3%A9%20%24%20nov%202021.pdf)

<sup>67</sup> Ibid.

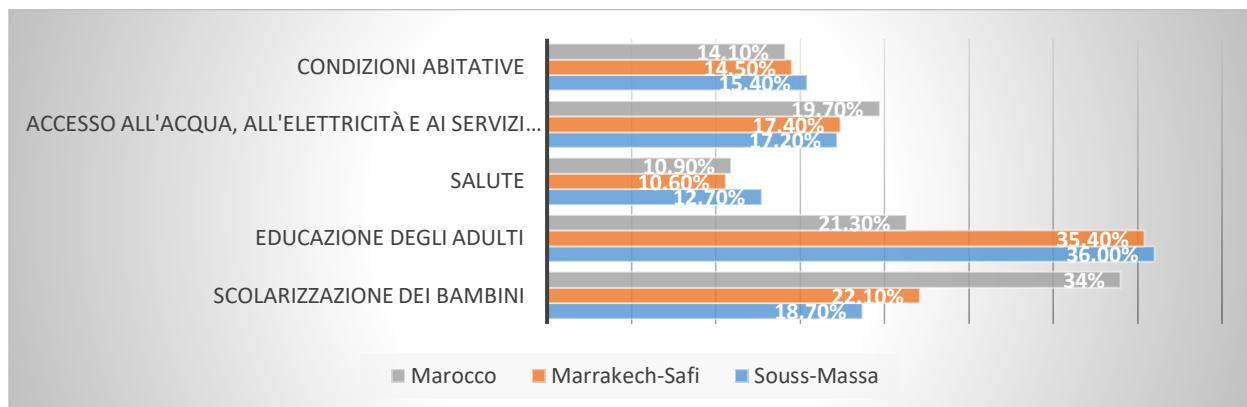
Tabella 1. Dati relativi alle regioni di Souss-Massa e Marrakech-Safi secondo l'Indice di deficit di Sviluppo Locale Multidimensionale (IDLM) (2014)

Regione	Indice di sviluppo locale	Deficit medio di sviluppo	Deficit sanitario	Deficit educativo	Deficit socio-economico	Deficit abitativo	Deficit in servizi sociali	Deficit del quadro di vita
<b>Souss-Massa</b>	0.702	29.8	38.4	49.6	5.8	23.0	23.0	39.2
<b>Marrakech-Safi</b>	0.672	32.8	39.7	50.4	9.8	26.2	26.7	44.2

Fonte: Elaborazione CeSPI su dati ONDH

Modulando l'analisi sul genere e facendo riferimento alla succitata povertà multidimensionale, si nota come le regioni di Marrakech-Safi e Souss-Massa presentino criticità importanti. Infatti, secondo i dati della regione di Souss-Massa, il tasso di povertà multidimensionale femminile all'interno delle zone rurali è di circa il 27% contro il 5% di quelle urbane<sup>68</sup>. Molto simile è la situazione nella regione di Marrakech-Safi dove tale indicatore si attesta attorno al 15% a livello regionale con un differenziale tra aree rurali e urbane rispettivamente del 37,1% e 6,1%<sup>69</sup>.

Tabella 2: composizione della povertà multidimensionale delle donne per fonte di privazione per la regione nel 2014 (in %)



Fonte: elaborazione CeSPI su HCP, RGPH, 2004 & 2014

Le due regioni oggetto di indagine — Marrakech e Souss-Massa — sono state inoltre recentemente colpite, rispettivamente, da un evento sismico e da un'alluvione. Le calamità naturali hanno avuto un impatto particolarmente severo sulle infrastrutture locali, le quali si sono rivelate strutturalmente fragili e scarsamente resilienti di fronte ad eventi estremi.

<sup>68</sup> Si veda: <https://www.hcp.ma/region-agadir/docs/femmes%20en%20chiffres%20Souss%20Massa.pdf>

<sup>69</sup> Si veda: [https://www.hcp.ma/region-agadir/docs/Femmes%20du%20Souss%20Massa%20et%20marche%20du%20travail%20\\_%20caracteristiques%20et%20evolution%2C%202020VF.pdf](https://www.hcp.ma/region-agadir/docs/Femmes%20du%20Souss%20Massa%20et%20marche%20du%20travail%20_%20caracteristiques%20et%20evolution%2C%202020VF.pdf)

A fronte della *transcalarità*<sup>70</sup> degli effetti del cambiamento climatico e la differenziazione con la quale essi agiscono all'interno di determinate zone, esso ha, inoltre, effetti diversi anche all'interno della società stessa e tra gli individui. In questo senso, le donne sono di fatto le più colpite, specie se si parla di donne delle aree rurali, le quali sono costrette, tra le altre cose, ad affrontare criticità strutturali che ne influenzano i percorsi di emancipazione sociale.

### **3.2 Le donne nelle aree rurali: tra criticità strutturali e marginalizzazione**

Come già indicato nei paragrafi precedenti, gli effetti del cambiamento climatico sulla popolazione risultano differenziati se analizzati alla luce della lente di genere. Le donne sono infatti molto più esposte degli uomini agli effetti del cambiamento climatico, soprattutto se si guarda a quei contesti già di per sé svantaggiati, dove il lavoro spesso informale o non retribuito va di pari passo con la difficoltà delle donne di accedere a finanziamenti, proprietà della terra, servizi e risorse.

È questo il caso in particolare delle donne che vivono e lavorano in ambito rurale. Eppure, secondo quanto dichiarato recentemente da Chakib Benmoussa, l'Alto Commissario per la Pianificazione (HCP) l'inclusione delle donne che vivono nel Marocco rurale potrebbe generare un guadagno economico di 25,3 miliardi di dirham pari al 2,2% del PIL<sup>71</sup>.

Non a caso, il governo marocchino ha cercato negli ultimi anni di rafforzare le capacità economiche, sociali, finanze politiche delle donne nelle aree rurali. Le regioni di Souss-Massa e Marrakech-Safi, negli ultimi anni si sono impegnate per implementare le politiche progettuali nazionali, che hanno posto l'*empowerment* economico delle donne al centro di numerose iniziative e progettualità.

Già con il lancio dell'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano nel 2005 e poi con il Plan Vert (2008-2020), il Marocco aveva puntato a promuovere lo sviluppo economico e ad investire nel potenziale del settore agricolo anche attraverso la costituzione di cooperative, con un'attenzione particolare alla questione dell'inserimento lavorativo delle donne<sup>72</sup>. Sulla stessa scia, il *Generation Green* 2020-2030 ha come obiettivo, tra gli altri, quello di incentivare progetti per la nascita e la professionalizzazione di cooperative di servizi agricoli per giovani e donne, così come attività generatrici di reddito specificamente per le donne che vivono in aree rurali, con particolare attenzione alla produzione su piccola scala.<sup>73</sup>

Secondo le statistiche dell'*Office du développement et de la coopération*, il numero totale di cooperative in Marocco si aggira intorno a 59.000, di cui quelle femminili sono circa 7.800<sup>74</sup>. In termini di distribuzione territoriale, il maggior numero di cooperative femminili si trova proprio nella regione di Souss Massa (1132), seguita da Marrakesh Safi (888), Laayoune Sakia El Hamra (887), Casablanca-Settat (669).

---

<sup>70</sup> Intesa come un approccio che si inserisce nell'alveo delle ricerche che condividono una scarsa fiducia nella possibilità di interpretare i processi analizzandone le singole componenti, ritenendo piuttosto necessario considerare la realtà in termini di complessità e di sistemi, nello studio dei quali, più che i singoli elementi, hanno rilievo le interazioni tra di essi e dei vari sistemi tra di loro.

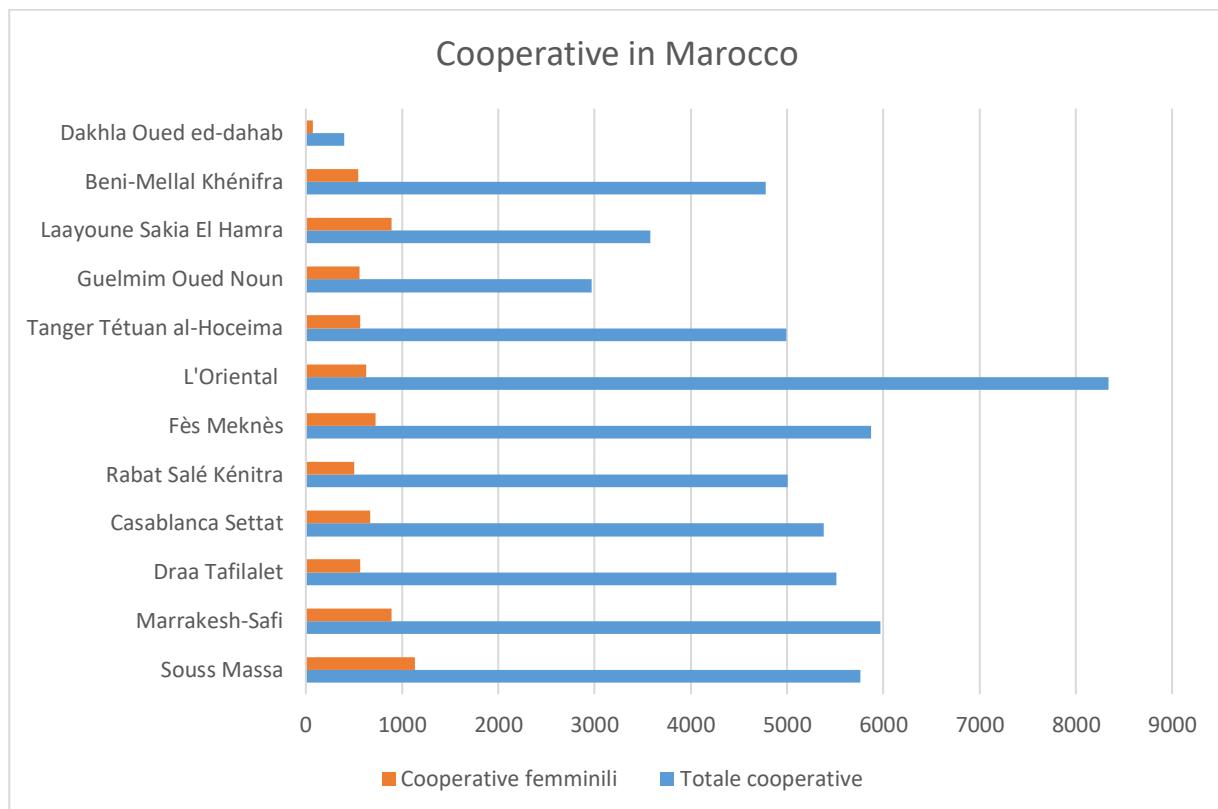
<sup>71</sup> Dichiarazione resa in occasione della Conferenza “*Autonomisation des Femmes au Maroc: Comprendre les défis pour mieux agir*”, organizzata dall'Ufficio dell'Alto Commissario per la Pianificazione (HCP), in collaborazione con UN Women e con il sostegno della delegazione dell'Unione Europea (UE) a marzo del 2025. <https://www.maroc.ma/fr/actualites/inclusion-des-femmes-rurales-un-gain-economique-potentiel-de-253-mmdh>

<sup>72</sup> Con riferimento a <https://highatlasfoundation.org/en/insights/cooperatives-in-morocco-ever-present-and-ever-complicated>

<sup>73</sup> Per approfondire vedasi FAO. 2023. *Évaluation genre des secteurs de l'agriculture et du développement rural – Maroc*. Rapport 2023. Rabat, <https://doi.org/10.4060/cc7182fr>

<sup>74</sup> Con riferimento a <https://www.odco.gov.ma/statistiques/> consultato ad aprile 2025. Dati elaborati da CeSPI.

Tabella 3. Numero di cooperative in Marocco per area e composizione



Elaborazione CeSPI su Dati ODCO<sup>75</sup>

Le cooperative, impegnate soprattutto nell'agricoltura e nell'artigianato, ricoprono una posizione rilevante anche nello sviluppo locale, concorrendo, almeno in parte, a favorire opportunità occupazionali per le donne.

Proprio in ragione della loro importanza, il lavoro di campo realizzato dal CeSPI e da Youth4Climate Morocco ha privilegiato l'incontro e lo scambio con diverse cooperative (femminili e miste) attive nelle due regioni di Marrakesh Safi e Souss Massa<sup>76</sup>. Questi incontri hanno permesso sia di raccogliere informazioni sull'impatto degli effetti del cambiamento climatico sulle attività delle cooperative, sia hanno agito come porta di ingresso per un contatto diretto con le donne lavoratrici di queste zone, facilitando la raccolta di testimonianze dirette sulle criticità affrontate nelle loro attività lavorativa e la misura con cui il cambiamento climatico vi contribuisce.

La quasi totalità delle donne intervistate ha sostenuto che il proprio lavoro risentisse fortemente della mancanza d'acqua. In particolare, sia le piante di argan e che di zafferano, tra i prodotti principali nella produzione delle cooperative visitate, sono colpite dalla siccità, con un conseguente calo della resa e della qualità dei raccolti. Come riferito da una delle intervistate, “se fino a un decennio fa, esistevano due periodi di raccolta annuali con quantità abbondanti e una buona resa del prodotto, oggi la raccolta si è ridotta a un solo periodo, con una produttività minore<sup>77</sup>”.

<sup>75</sup> Sito consultato ad aprile 2025.

<sup>76</sup> Otto le cooperative visitate in sede, sette delle quali guidate da donne. I partecipanti ai *focus groups* sono stati 102, di cui il 90% donne e il 60% giovani.

<sup>77</sup> Testimonianze di donne raccolte durante il focus group a Tafraut (Souss-Massa).

La limitazione delle risorse – peraltro già in parte sacrificate in favore della monocoltura intensiva volta all’exportazione – e della produzione, ha portato ad un innalzamento dei prezzi, un aspetto che non ha avuto solo conseguenze sui prodotti agricoli, ma anche sulla disponibilità di foraggio per gli allevamenti di bestiame. Pur avendo in alcuni casi cercato di far fronte a tali problematiche costruendo nuovi pozzi e/o investendo in tecniche di coltivazione volte al risparmio idrico (irrigazione a goccia), il fabbisogno d’acqua di queste zone non è ancora coperto, né in termini di approvvigionamento familiare e né in termini di coltivazioni agricole.

La mancata differenziazione delle attività delle cooperative operanti nello stesso territorio ha poi inciso negativamente sui guadagni. Più rappresentanti delle cooperative hanno sottolineato come sia difficile fronteggiare la concorrenza, sia di altre cooperative che delle grandi compagnie internazionali, in una situazione di alternanza dei raccolti e di “unicità” della produzione.

In particolare, è la concorrenza con le grandi aziende agricole a minare la capacità di resilienza delle cooperative e dei piccoli agricoltori. Le grandi aziende agricole private sembrano accedere infatti più facilmente a varie forme di sostegno statale mentre i piccoli agricoltori — spesso localizzati in pianure, valli e oasi — dipendono dall’agricoltura pluviale e affrontano condizioni di sottosviluppo e marginalizzazione.<sup>78</sup> Questo squilibrio ha alimentato tensioni all’interno delle comunità locali, colpendo in particolare le donne, che rappresentano una parte significativa della forza lavoro agricola<sup>79</sup>.

In entrambi i contesti regionali analizzati, l’accesso alle risorse si intreccia strettamente con la questione della sicurezza femminile. Nella Valle del Souss-Massa, ad esempio, la competizione per acqua e terra ha acuito i conflitti tra le *élite* politiche e le piccole produttrici, specie nel settore dell’argan. Una dualità che ha provocato una crescente tensione all’interno delle comunità locali, interessando soprattutto le donne che sono maggiormente impiegate in agricoltura.

Tale tensione si è frequentemente manifestata in forme di intimidazione nei confronti delle donne impiegate nel settore agricolo e, in questo specifico caso, nella raccolta dell’argan. L’argan è una risorsa vitale per le donne della regione che di fatto gestiscono l’intera filiera produttiva (dalla raccolta alla trasformazione). Se nel passato le donne raccoglievano liberamente le noci di argan nei terreni di proprietà dello Stato, con la crescita del mercato internazionale dell’olio di argan, le donne si sono trovate a competere con nuovi attori che, spesso illegalmente, raccolgono la risorsa, per conto di aziende nazionali o internazionali<sup>80</sup>. A ciò si aggiungono gli impatti del cambiamento climatico. Già nel 2016, le Nazioni Unite, riferendosi agli effetti del cambiamento climatico sulla raccolta dell’argan, affermavano che “in Marocco, i rischi climatici che minacciano le foreste di Argan compromettono anche il reddito che donne e ragazze derivano da queste risorse, aumentando il rischio, come rimarcato in precedenza, che molte di loro scivolino nella povertà, abbandonino la scuola o diventino vulnerabili alla violenza e a pratiche dannose come il matrimonio precoce<sup>81</sup>”.

---

<sup>78</sup> Montanari, B; Handaine, M Bourrous, JI, *Argan Oil Trade and Access to Benefit Sharing: A Matter of Economic Survival for Rural Women of the Souss Massa, Morocco*, HUMAN ECOLOGY, Volume 51, Issue 5, 995-1007.

<sup>79</sup> A livello nazionale le donne rappresentano il 47% della manodopera nel settore agricolo (dati World Bank 2023), mentre nelle regioni oggetto di studio non sono presenti dati disaggregati per il settore agricolo. Si registra, a livello generale regionale, il tasso di occupazione delle donne in queste due regioni è del 19% nel Marrakech-Safi e al 16% nel Souss-Massa. Si veda: “Note d’information Du Haut-Commissariat Au Plan Relative À La Situation Du Marché Du Travail En 2024”, [https://www.hcp.ma/Situation-du-marche-du-travail-en-2024\\_a4059.html](https://www.hcp.ma/Situation-du-marche-du-travail-en-2024_a4059.html)

<sup>80</sup> Montanari, B; Handaine, M Bourrous, JI, *Argan Oil Trade and Access to Benefit Sharing: A Matter of Economic Survival for Rural Women of the Souss Massa, Morocco*, HUMAN ECOLOGY, Volume 51, Issue 5, 995-1007.

<sup>81</sup> In *Sexual and Reproductive Health and Rights in National Climate Policy*, UNDP, 2021, al sito: <https://esaro.unfpa.org/en/publications/sexual-and-reproductive-health-and-rights-national-climate-policy>

Di fronte a questo contesto, le donne hanno perso il controllo sulla gestione diretta della risorsa, vedendo compromesso il loro ruolo centrale nella raccolta dell'argan<sup>82</sup>. Questo fenomeno ha favorito l'accaparramento delle terre di produzione da parte delle grandi aziende, lasciando le donne produttrici o delle piccole cooperative con sempre meno risorse a disposizione. Come sottolineato dagli studiosi Montanari, Handaine e Bourrous, ciò ha portato alla riduzione del territorio a disposizione per la raccolta delle piccole produttrici e a una crescente esposizione delle donne ad episodi di violenza<sup>83</sup>.

In questo quadro, l'accesso delle donne alla proprietà fondiaria continua a rappresentare un elemento di forte criticità. Sebbene importanti innovazioni legislative<sup>84</sup> e il Nuovo Piano di Sviluppo del Marocco puntino a garantire il diritto alla terra per le donne, la questione della proprietà è ancora vincolata a un sistema patriarcale. Questo è vero sia per le terre private che per le terre collettive. Soprattutto le seconde, di proprietà dello Stato, vengono affidate nella maggior parte dei casi agli uomini, mentre le donne, fatto salvo alcune eccezioni, sono spesso marginalizzate<sup>85</sup>. Tale dinamica è emersa anche durante un incontro con esperte di genere e Donne Pace e Sicurezza in cui si sottolineava che: "le terre collettive sono spesso soggette a una struttura patriarcale, per cui è necessario un cambiamento culturale profondo. In molti casi, la difficoltà principale non riguarda l'esistenza di leggi, ma la loro implementazione e qui la società civile attiva deve avere un ruolo centrale. A ciò si aggiunge l'emergere di grandi imprese che sottraggono terreni per estrarre profitto, una violazione dei diritti delle donne che deve essere fermata. È essenziale riconoscere e affrontare queste problematiche, sanzionando le pratiche illegali e tutelando i diritti fondiari"<sup>86</sup>.

L'impatto dei cambiamenti climatici sulle colture rischia di ridurre, inoltre, l'occupabilità di manodopera nelle cooperative, togliendo alle donne un'opportunità di impiego, nonché di socializzazione. Interrogate sugli aspetti positivi e negativi del loro lavoro, infatti, le lavoratrici hanno sottolineato come la cooperativa rappresenti un'opportunità di inclusione sia sociale che economica: attraverso il lavoro nelle cooperative diverse intervistate sono riuscite a garantirsi un ingresso economico autonomo e hanno perciò potuto contribuire al bilancio familiare. Allo stesso modo il lavoro in cooperativa offre uno spazio di socializzazione, di confronto e di formazione fondamentale per le donne che, nella maggior parte dei casi, hanno un basso tasso di scolarizzazione ma con un forte background in termini di lavorazione dell'argan e dello zafferano, e che prima della cooperativa erano principalmente occupate nelle mansioni di casa<sup>87</sup>.

L'eventuale perdita di lavoro rappresenta per le donne lavoratrici un rischio non solo sotto il profilo economico, ma anche in termini di benessere generale e, nello specifico, psicologico. Come sottolineato da numerose donne intervistate e partecipanti agli incontri, le cooperative rappresentano infatti non solo un'occasione economica ma anche una sorta di *safe space* in cui poter scambiare liberamente, tra pari, anche su questioni come la vita familiare, il matrimonio, i diritti delle donne,

---

<sup>82</sup> Ibid.

<sup>83</sup> Montanari, B; Handaine, M Bourrous, JI, *Argan Oil Trade and Access to Benefit Sharing*. Op. cit.

<sup>84</sup> Ci riferiamo qui in particolare alla Legge 62-17, relativa al possesso delle terre collettive. Cfr. "Risposta del Regno del Marocco al questionario sui progressi realizzati nell'implementazione delle conclusioni condivise del CSW alla sua 60esima sessione, 2022. <https://www.unwomen.org/sites/default/files/2022-06/Morocco%20%28FR%29.pdf>

<sup>85</sup> Si veda : Samiha Salhi, Dans l'ombre du quotidien : la résistance cachée des travailleuses agricoles au Maroc, Alternatives Rurales Hors série ouvrières agricoles, juillet 2024.

<sup>86</sup> Workshop a porte chiuse organizzato dal CeSPI come attività di progetto con studiose e ricercatrici marocchine esperte di clima e dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, Roma 6 marzo 2025.

<sup>87</sup> I dati diffusi dall'Alto Commissario alla Pianificazione (HCP) per il 2023, riportavano dati preoccupanti in termini di impiego nelle zone rurali di Souss Massa, registrando un tasso di occupazione femminile pari al 7,6%. Cfr. HCP 2024, *NOTE SUR LA SITUATION DU MARCHE DU TRAVAIL DANS LA REGION SOUSS MASSA EN 2023*, aprile 2024.

anche grazie al coinvolgimento in workshop per il *self-empowerment*, promossi da organizzazioni locali e supportate da donatori internazionali<sup>88</sup>.

La siccità e l'erraticità delle precipitazioni contribuiscono a diffondere un senso di incertezza e insicurezza verso il futuro, mentre eventi estremi, quali inondazioni e terremoti, come quello che ha colpito la regione di Marrakech Safi, rischiano di avere un impatto ancora più devastante sulla salute psicologica delle donne, che si trovano ad affrontano una doppia responsabilità : oltre a sopportare la perdita e il dolore, sono spesso chiamate a gestire la casa e la famiglia in situazioni di grande difficoltà, e la mancanza di un supporto psicologico strutturato in molte zone rurali, dove i servizi di salute mentale sono carenti, aggrava ulteriormente la loro condizione<sup>89</sup>. Questo fenomeno si è manifestato con particolare intensità nella regione di Marrakech-Safi, dove le donne hanno costituito il gruppo più colpito dai traumi post-sismici. La loro vulnerabilità, già radicata in condizioni strutturali di precarietà economica e isolamento sociale, è stata ulteriormente aggravata dal contesto emergenziale, accentuando dinamiche di marginalizzazione preesistenti. A questa situazione si è affiancato un crescente rischio di violenza: secondo un rapporto dell'Institut *HI pour l'Action Humanitaire*, numerose donne residenti in contesti rurali riferiscono un diffuso timore di *escalation* di episodi violenti, furti e atti vandalici, che contribuiscono a consolidare un clima generalizzato di insicurezza e paura all'interno delle comunità colpite<sup>90</sup>.

Un'insicurezza alimentata anche dalla condizione di solitudine che molte donne delle due regioni si trovano a sperimentare in seguito all'emigrazione dei mariti o di altri membri della famiglia. A causa di diversi fattori<sup>91</sup>, le regioni di Souss-Massa e di Marrakech-Safi rivestono infatti un ruolo centrale nelle dinamiche migratorie rurali-urbane che caratterizzano il contesto marocchino<sup>92</sup>.

La missione di campo realizzata dal CeSPI, e segnatamente in queste regioni, nelle province di Rhamna e di Al Haouz (Marrakech-Safi) e in quelle di Tiznit e Taroudant (Souss-massa), oltre che a seguito di interviste e focus group realizzate con esperte marocchine, ha permesso di identificare l'esistenza di una certa relazione – quantomeno nella percezione delle donne intervistate – fra cambiamenti climatici – identificati dalle donne locali con la prolungata siccità oltre che con l'aumento delle ondate di calore – e fenomeni di mobilità interna e internazionale.

Nella provincia di Al Houz, ad esempio, le donne del piccolo comune di Tamassalut sono impiegate nell'agricoltura, mentre molti uomini lavorano ora principalmente nel settore edile nei vicini centri urbani e in particolare a Marrakech. Nel corso degli ultimi anni questo fenomeno di pendolarismo ha coinvolto un numero crescente di famiglie e ha portato anche a una progressiva diminuzione degli abitanti, con fenomeni di ricongiungimento familiare. Considerazioni simili sono emerse in occasione di interviste e focus group realizzate nelle province di Tiznit e Taroudant. Anche qui, secondo le

---

<sup>88</sup>Vedasi, Ibtissam Niri, *From Personal Growth to Economic Empowerment: The Impact of IMAGINE Workshops with Women in Morocco*, High Atlas Foundation, maggio 2023. <https://highatlasfoundation.org/es/ideas/from-personal-growth-to-economic-empowerment-the-impact-of-imagine-workshops-with-women-in-morocco>

<sup>89</sup> Testimonianza di una psicoterapeuta esperta di genere durante un workshop organizzato dal CeSPI.

<sup>90</sup> “Un an après le séisme, deux jeunes femmes racontent leur quotidien dans le Haut-Atlas”, Institut HI pour l'Action Humanitaire, 11 settembre 2024. Al sito: <https://www.hi.org/fr/actualites/1an-apres-le-seisme-deux-jeunes-femmes-racontent-le-quotidien-dans-le-haut-atlas>

<sup>91</sup> Come indicato dall'Alto Commissario alla Pianificazione “Diversi fattori sono alla base della crescita dell'urbanizzazione: la crescita naturale della popolazione urbana, l'esodo rurale e l'estensione dell'urbano l'estensione del perimetro urbano attraverso l'integrazione di alcune località rurali. HCP, Monographie Régionale Souss Massa, 2020

<sup>92</sup> Nella regione di Souss-Massa, polo di attrazione del 12,8% del totale dell'esodo rurale a livello nazionale e contributrice con 11%, il ritmo di crescita della popolazione urbana - passata da 1.094.437 a 1.505.896 abitanti fra il 2004 e il 2014- è maggiore della media nazionale, mentre la popolazione rurale è destinata a diminuire a un ritmo maggiore della media. Anche la regione di Marrakech – Safi è coinvolta da importanti dinamiche migratorie interne. La regione rappresenta infatti il maggior bacino dell'esodo rurale, contribuendovi con il 17% del totale

donne intervistate, la siccità prolungata ha portato ad un innalzamento dei prezzi delle materie prime, e soprattutto ha alimentato i processi di abbandono dei terreni agricoli da parte degli uomini, emigrati verso le città in cerca di lavoro.

In ambedue i contesti, le donne intervistate hanno sottolineato anche che, diversamente da quanto accadeva in passato, questa emigrazione non garantisce rimesse economiche sufficienti e continuative<sup>93</sup>. Anche per questo, non sono solo gli uomini a emigrare. Per quanto l'emigrazione femminile sia ancora principalmente legata a propositi di ricongiungimento familiare, un numero crescente di donne si muove verso la città o verso le aree agricole irrigate in cerca di lavoro. Le donne che migrano spesso non hanno un'istruzione e una formazione adeguata e, in molti casi, sono costrette a lavorare in condizioni dure e di deprivazione, senza possibilità di accesso a programmi di formazione o educazione. La mancanza di istruzione rende ancora più difficile per queste donne accedere a opportunità lavorative più dignitose e più sicure, confinandole di fatto in una condizione di immobilità senza prospettive di miglioramento delle proprie condizioni di vita. Al contempo, tuttavia, la relazione fra *empowerment* femminile, mobilità e istruzione, può avere anche risvolti contrari. È il caso, ad esempio, della presidente di una cooperativa agricola impegnata nella produzione e commercializzazione dell'olio di argan intervistata durante il lavoro di campo. Grazie ai proventi della cooperativa questa donna ha potuto acquistare un immobile nell'area urbana più vicina al proprio villaggio, una scelta legata anche al desiderio di poter assicurare una migliore istruzione ai propri figli<sup>94</sup>.

Se dunque il cambiamento climatico ha un impatto drammatico sulle risorse e sulla resa delle coltivazioni le donne di alcune cooperative agricole hanno maturato la consapevolezza di dover diversificare la produzione, investire su tecniche di coltivazione che puntano al risparmio idrico, utilizzare sementi resistenti alla siccità, e dotarsi di maggiori abilità in materia di gestione e marketing, per aumentare la commercializzazione dei prodotti, nonché i relativi guadagni.

Le questioni della conversione dell'agricoltura convenzionale in agricoltura biologica, della valorizzazione dei prodotti agricoli tramite l'accesso all'economia di mercato, così come l'incoraggiamento delle attività 'paragricole' come l'*agroturisme* da sviluppare in partenariato con gli attori istituzionali sono già citati nel *Generation Green* quali possibilità per favorire inclusione economica per donne e giovani<sup>95</sup>. È tuttavia da sottolineare come, durante la missione, siano state

---

<sup>93</sup> Per un approfondimento sulle ricadute in termini di rimesse delle dinamiche migratorie dalle campagne verso le città in Marocco si veda: Bouoiyour; J. Miftah, A.; Muller, C, Maghreb Rural-Urban migration: the movement to Morocco's town, Economic Research Forum, Woking papers series, n.1082, 2017. Per uno studio di caso sulle regioni meridionali del Marocco si veda anche De Haas, H. Migration, Remittances and Regional Development in Southern Morocco, Geoforum, Volume 37, Issue 4, 2006. In particolare, per l'impatto delle rimesse frutto di migrazioni interne sul ruolo delle donne si veda De Haas, H. , Rooij, A. Migration as Emancipation? The Impact of Internal and International Migration on the Position of Women Left Behind in Rural Morocco, Oxford Development studies 38 (1) 2010

<sup>94</sup> La regione di Souss Massa sta conoscendo un aumento della presenza immigrata, principalmente di origine subsahariana. Si tratta di migranti arrivati in circostanze diverse, alcuni perché respinti dalla polizia dal nord e dal sud del Paese, altri attratti dalle opportunità di lavoro, soprattutto nel settore agricolo. Allo stesso modo, la regione di Marrakech-Safi compare fin dal 2014, anno della prima regolarizzazione della presenza immigrata in Marocco, fra le province più interessate dalla presenza immigrata, attratta in questo caso principalmente dalle opportunità offerte dal turismo. Le difficili condizioni di lavoro, l'assenza di tutele giuridiche (in particolare la mancanza della carta di soggiorno) rendono le donne estremamente vulnerabili. È dunque essenziale garantire l'inclusione e la protezione di queste donne, che affrontano anche discriminazioni di natura razziale e di genere nei paesi ospitanti. Si veda : Lotfi, R; Hadik, K; Jabrane, M. L'accès aux soins des immigrants subsahariens au Maroc : Cas de la ville de Marrakech, revue espacegéographique et société marocaine, n.94, Gennaio 2025

<sup>95</sup> Per approfondire sull'argomento vedasi. FAO. 2023. Évaluation genre des secteurs de l'agriculture et du développement rural – Maroc. Rapport 2023. Rabat <https://doi.org/10.4060/cc7182fr>

riportate criticità nell'ottenere licenze sia per l'apertura di eventuali hotel che per la commercializzazione dei prodotti a livello nazionale e internazionale.

Agli ostacoli di ordine amministrativo devono aggiungersi, inoltre, alcune considerazioni sia in termini di opportunità che di praticabilità rispetto a queste ipotesi di differenziazione delle attività economiche. La conversione, ad esempio, ad attività di accoglienza turistica, un settore ad alta richiesta di risorse idriche, rischia di aggravare ulteriormente la disponibilità d'acqua e di incrementare il sovrasfruttamento delle falde acquifere sotterranee. Rispetto poi alla praticabilità, è importante evidenziare come le infrastrutture stradali, sebbene in costante crescita e ammodernamento, siano ancora insufficienti a garantire collegamenti veloci e sicuri fra le aree rurali e i centri urbani.

Il tema del trasporto rappresenta infatti una criticità maggiore non solo in relazione all'ambito del turismo, ma più in generale in relazione ai processi di autonomizzazione delle donne, impattando sul percorso formativo, di accesso ai servizi ed emancipazione economica.

Nonostante i grandi sforzi e i risultati ottenuti dal Marocco nella costruzione di nuove strade e nell'ammmodernamento della rete viaria esistente<sup>96</sup> e anche dei mezzi di trasporto scolastico<sup>97</sup>, molte aree rurali rimangono isolate o mal collegate alla rete di servizi sanitari e scolastici che si concentrano principalmente nelle aree urbane o peri-urbane.

Come emerso dalle testimonianze raccolte nelle regioni di Souss-Massa e Marrakech-Safi, l'interruzione del percorso scolastico da parte delle giovani donne continua ad essere un fenomeno importante, che spesso si manifesta già al termine della scuola primaria<sup>98</sup>. Tale condizione è imputabile non solo a fattori di ordine economico e culturale, ma anche – e soprattutto – alla carenza di infrastrutture adeguate e di sistemi di trasporto efficienti. La situazione risulta particolarmente critica nei *duwwar* (piccoli villaggi rurali), i quali presentano collegamenti estremamente precari con i centri urbani, spesso limitati a strade sterrate prive di servizi di trasporto pubblico. Questa realtà rende estremamente difficoltoso, se non impossibile, l'accesso all'istruzione secondaria per molte ragazze.

---

<sup>96</sup> Fin dal 2005 il Marocco si è impegnato nello sviluppo della rete stradale. In particolare, poi, nell'ultimo decennio sono stati lanciati due programmi quinquennali (2017-2021/ 2022-2026) che hanno privilegiato la costruzione di grandi autostrade, i percorsi turistici ma anche i raccordi fra aree rurali e città. Il programma di sviluppo della rete stradale è stato ulteriormente accelerato e rinforzato dopo l'assegnazione al Marocco dell'organizzazione della Coppa del Mondo di calcio nel 2030.

<sup>97</sup> L'aumento e il miglioramento del trasporto scolare sono stati al centro dell'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano (INDH) e si sono concretizzati nell'acquisto e la distribuzione di numerosi bus e minibus per il trasporto degli studenti dalle aree rurali, e in particolare delle ragazze, verso le scuole in tutto il paese. Questo ha avuto un impatto importante sul tasso di scolarizzazione dei giovani in ambito rurale. Secondo uno studio della Banca Mondiale, i tassi di iscrizione alla scuola primaria hanno registrato un significativo incremento nelle zone rurali, con un aumento del 7,4% dell'iscrizione delle bambine. Parallelamente, si è osservato un miglioramento delle condizioni di vita delle donne, le quali frequentano con maggiore regolarità le strutture sanitarie. Inoltre, la distribuzione a domicilio delle bombole del gas ha ridotto la necessità di svolgere attività fisicamente onerose, come la raccolta della legna per la cottura dei cibi e il riscaldamento domestico (si veda *Des routes pour ouvrir le champ des possibles : construire l'avenir des populations rurales au Maroc*, World Bank, 27 agosto 2018, al sito: <https://www.banquemondiale.org/fr/news/feature/2018/08/07/road-to-opportunities-building-the-future-for-morocco-s-rural-population>)

<sup>98</sup> Nelle zone rurali della regione di Souss-Massa, ad esempio, l'abbandono scolastico tra le ragazze è particolarmente elevato: il 24% lascia la scuola passando dalla primaria alla secondaria, contro l'11% nelle città. I tassi di scolarizzazione calano ulteriormente nei livelli superiori: solo il 2,3% delle ragazze raggiunge la scuola secondaria qualificante. Nel complesso, le donne con istruzione superiore in area rurale sono l'1,2% ; v. "Région Souss Massa - Femmes et Marché du Travail: Réalités & perspectives – Janvier 2022"

[https://www.hcp.ma/region-agadir/docs/Femmes%20du%20Souss%20Massa%20et%20marche%20du%20travail%20\\_%20caracteristiques%20et%20evolution%2C%202020VF.pdf](https://www.hcp.ma/region-agadir/docs/Femmes%20du%20Souss%20Massa%20et%20marche%20du%20travail%20_%20caracteristiques%20et%20evolution%2C%202020VF.pdf)

La distanza dalle strutture scolastiche, unita alla mancanza di mezzi di trasporto sicuri, induce infatti molte famiglie a rinunciare all’istruzione delle proprie figlie, per timore che queste possano essere esposte a rischi di violenza durante il tragitto<sup>99</sup>.

Tale condizione non solo ostacola il diritto all’istruzione, ma incide anche sull’accesso ad altri servizi essenziali, quali l’assistenza sanitaria. I dati più recenti (2018) mostrano un marcato divario tra le aree urbane e quelle rurali in termini di accesso ai servizi sanitari da parte della popolazione femminile. A titolo di esempio, l’accesso alle strutture sanitarie nelle zone rurali si attesta al 73,7%, contro il 90% rilevato nei contesti urbani e analoghe disparità si rilevano rispetto all’accesso alla salute materno infantile<sup>100</sup>, con importanti differenze anche in termini di mortalità materna<sup>101</sup>.

I cambiamenti climatici, e in particolare le inondazioni e la desertificazione possono rappresentare un serio ostacolo all’opera di ammodernamento e di costruzione della nuova rete stradale in Marocco, e ridurre i potenziali effetti benefici di queste nuove infrastrutture sia in termini di accessi ai servizi che in termini di commercializzazione dei prodotti<sup>102</sup>.

In estrema sintesi, la missione di ricerca sul campo ha permesso di evidenziare come l’insieme delle criticità sopra esposte, esacerbate dagli effetti del cambiamento climatico e dalle sue ricadute negative in termini di disponibilità delle risorse naturali, capacità di produzione e efficienza delle infrastrutture, possa rappresentare un elemento di rischio per la sicurezza umana delle donne nelle due regioni visitate e un ostacolo alla sostenibilità di molte delle cooperative attive nei due territori. È questo un elemento di particolare rilevanza. Per quanto queste ultime soffrano infatti alcuni limiti strutturali (i cicli di lavoro stagionale rendono le entrate flessibili e limitate nel tempo e inoltre, come ampiamente sottolineato dalla letteratura, spesso il lavoro delle donne nelle cooperative rimane informale nonostante la retribuzione monetaria)<sup>103</sup>, continuano a rappresentare un importante e significativo spazio per la costruzione dei percorsi di autonomizzazione economica e sociale delle donne delle due regioni che dovrebbe essere protetto.

Come indicato nel successivo paragrafo, al fine di contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico sulle donne che vivono e lavorano in aree rurali, risulta dunque necessario realizzare iniziative che da un lato facilitino loro l’accesso ad acqua, terra, infrastrutture, servizi e formazione e, dall’altro, promuovano il ruolo fondamentale delle donne nella gestione delle risorse e nell’economia e sviluppo locale.

---

<sup>99</sup> Dato emerso all’interno di un focus group nella città di Tâlouine, 26/11/2024.

<sup>100</sup> Ad esempio, solo il 79,6% delle donne in ambito rurale ha avuto accesso a tali servizi, rispetto al 95,6% nelle aree urbane. Si veda (in arabo): [https://social.gov.ma/wp-content/uploads/2020/10/%D9%86%D8%B4%D8%B1%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%B3%D8%A7%D9%88%D8%A7%D8%A9\\_2020-VF8\\_9\\_2020-1-1.pdf](https://social.gov.ma/wp-content/uploads/2020/10/%D9%86%D8%B4%D8%B1%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%B3%D8%A7%D9%88%D8%A7%D8%A9_2020-VF8_9_2020-1-1.pdf)

<sup>101</sup> Nonostante gli importanti miglioramenti, la mortalità materna rimane elevata nelle zone rurali, dove si registrano 111,1 decessi ogni 100.000 nati vivi, a fronte dei 44,6 rilevati nelle aree urbane. Ibid.

<sup>102</sup> Il legame fra mobilità e cambiamento climatico rappresenta un importante terreno di riflessione in Marocco che da più di un decennio ha integrato la dimensione climatica e ambientale nelle proprie strategie di sviluppo della mobilità. Ad esempio, già nel 2014 la Banca Mondiale ha finanziato uno studio su alcuni tronconi autostradali al fine di dare strumenti utili alla Direzione del Traffico per monitorare l’impatto del cambiamento climatico sulle infrastrutture stradali. Si veda [https://www.novec.ma/novec\\_realisations/adaptation-des-routes-au-risque-et-au-changement-climatique-au-maroc/](https://www.novec.ma/novec_realisations/adaptation-des-routes-au-risque-et-au-changement-climatique-au-maroc/).

Così pure, in occasione della costruzione dell’autostrada Marrakesh- Agadir, sono state ripiantate più di 220 mila piante di Argan su più di 900 ettari di terreno.

<sup>103</sup> Con riferimento a FAO. 2023. Évaluation genre des secteurs de l’agriculture et du développement rural – Maroc. Rapport 2023. Rabat <https://doi.org/10.4060/cc7182fr>

## 4. Conclusioni e Raccomandazioni

L'analisi delle implicazioni che il cambiamento climatico ha sulle donne, in particolare nei termini della sicurezza umana, è di fondamentale importanza per lo sviluppo di azioni inclusive di contrasto, adattamento e resilienza, specialmente quando l'integrazione del cambiamento climatico nell'Agenda Donne Pace e Sicurezza è ancora piuttosto marginale, sia in termini di Risoluzioni generali che di Piani d'Azione Nazionali.

Come dimostrato da una letteratura sempre più corposa a cui questo studio punta a contribuire, gli effetti del cambiamento climatico differiscono sulla base del genere e hanno un impatto spesso sproporzionato sulle donne, sia in termini di accesso alle risorse che, più in generale, in termini di opportunità economiche e decisionali, specialmente nelle aree più esposte alle trasformazioni indotte dal cambiamento climatico e alle sue manifestazioni più estreme (siccità inondazioni, alluvioni).

Data la necessità di promuovere gli sforzi per riconoscere le criticità differenziate sul genere del cambiamento climatico ed individuare possibili soluzioni, il CeSPI e l'organizzazione marocchina Youth4Climate Morocco hanno voluto analizzare, prendendo come caso studio il Marocco, l'impatto del cambiamento climatico sulle donne, con un focus particolare sulle lavoratrici impiegate nella filiera agroalimentare ed artigianale nelle regioni di Marrakesh Safi e Souss Massa. Qui, dove l'economia continua a dipendere in misura importante dall'agricoltura, l'impatto del cambiamento climatico ha già delle conseguenze visibili sulla vita delle donne e rischia di incidere sul futuro della loro integrazione socioeconomica.

Attraverso un approccio *bottom-up* che ha previsto visite mirate a diverse cooperative e l'organizzazione di focus groups con donne di diversi comuni rurali oltre che scambi con realtà urbane e autorità sia locali che nazionali, sono state raccolte informazioni rispetto all'impatto che il cambiamento climatico ha sulla vita delle donne e sul loro lavoro, mantenendo uno sguardo all'inclusione della prospettiva di genere nelle politiche e strategie nazionali di sviluppo.

Ne è emerso che i cambiamenti climatici e i disastri naturali hanno un impatto negativo sulle donne che vivono e lavorano nelle aree rurali e limitano l'efficacia degli sforzi costanti profusi dal Marocco sia in termini di politiche di genere che strategie di sviluppo sostenibile, volte anche a promuovere l'*empowerment* delle donne e a ridurre il divario che esiste fra le diverse regioni del paese e tra le aree rurali e quelle urbane.

La scarsità di acqua rappresenta una delle sfide più pressanti: l'aumento delle temperature e la variabilità delle precipitazioni, unitamente alla crescita demografica, ai processi di urbanizzazione e allo sviluppo del turismo, stanno rendendo sempre più difficile l'accesso e la disponibilità di risorse idriche, peraltro già in parte sacrificate in favore del settore minerario e della monocultura intensiva, con ripercussioni in termini di produttività delle terre legate all'agricoltura su piccola scala. Questo incide negativamente sulle donne, in particolare delle zone rurali, sia in termini di accesso al lavoro che di sicurezza alimentare. Da un lato, infatti, la sostenibilità di alcune cooperative che le vede impiegate come manodopera nella filiera agroalimentare, è minacciata dalla scarsa resa dei raccolti, che ha un impatto sulla produzione e conseguentemente sui guadagni, rischiando di togliere alle donne una possibilità di occupazione oltre che un luogo di scambio ed inclusione. Dall'altro, la riduzione di risorse agricole costringe molte famiglie a dover acquistare beni di prima necessità che prima ricavavano dai raccolti, con un impatto significativo sull'economia familiare.

Se le condizioni di vita e di lavoro peggiorano anche a causa dei disastri naturali, l'alternativa è la mobilità di almeno un membro della famiglia. Quando sono le donne a partire, il rischio di finire in circuiti di sfruttamento è alto, specialmente quando manca la consapevolezza in tema di diritti del

lavoro. Quando sono le donne a rimanere, il doppio carico di responsabilità che le vede impegnate sia in termini di cura familiare che di approvvigionamento, crea delle ricadute in termini di salute mentale, oltre che di sicurezza alimentare ed economica.

Inoltre, in alcuni contesti rurali le donne, penalizzate sia rispetto alla proprietà della terra che all'accesso al credito, hanno dovuto far fronte alle reticenze della famiglia e a quelle delle comunità in cui vivono per rivendicare la necessità di perseguire una propria autonomia economica, prima di iniziare il lavoro nelle cooperative. Un impiego che, almeno per alcune figure apicali, ha rappresentato anche una sorta di ascensore sociale in termini di rappresentazione, favorendo l'ingresso nella politica locale e dunque la promozione degli interessi del territorio.

Vale anche la pena ricordare che nonostante gli sforzi delle autorità per favorire la manutenzione della rete stradale attraverso progetti a sostegno e delle comunità rurali<sup>104</sup>, alcune zone sono ancora marginalizzate, in particolare rispetto alla frequenza dei trasporti e della previsione di illuminazione pubblica, con ricadute per le donne in termini di libertà di movimento, sicurezza e accesso ai servizi, sia sanitari che scolastici.

Alla luce di queste evidenze il progetto ha aperto due momenti di confronto con diversi livelli della società civile, individuando possibili soluzioni alle principali criticità emerse dal campo.

Il primo, realizzato dal partner Youth for Climate Morocco e organizzato in forma di *bootcamp*, ha riunito organizzazioni marocchine di giovani e donne impegnate sui temi di genere e del clima, oltre che rappresentanti di cooperative, sul tema dell'integrazione dell'approccio di genere nelle politiche di contrasto al cambiamento climatico.

Il secondo, realizzato dal CeSPI, ha interrogato esperte di genere e rappresentanti marocchine della Rete delle donne mediatici nell'Area Mediterranea (MWMN) su come affrontare le criticità legate all'impatto del cambiamento climatico sulle donne delle zone rurali rispetto all'accesso alle risorse, trasporti, salute mentale, inclusione economica e mobilità, in termini di prevenzione, protezione, partecipazione e costruzione della loro sicurezza.

La missione in Marocco e questi due successivi momenti di confronto hanno permesso di raccogliere e sistematizzare numerose raccomandazioni che suggeriscono interventi in settori strategici come l'accesso alle risorse, le infrastrutture, l'occupazione, lo sviluppo. Ambiti in cui, peraltro, si iscrive già parte dell'attività della cooperazione italiana in Marocco<sup>105</sup> e che potrebbero essere ulteriormente rafforzati ponendo al centro le donne delle comunità più svantaggiate, con ricadute sul miglioramento dell'economia locale, della coesione sociale, dello sviluppo sostenibile. Uno sviluppo sostenibile che è anche al centro delle più recenti strategie italiane verso l'Africa, come il Piano Mattei, che fa della formazione, sanità, acqua, agricoltura, energia e infrastrutture (fisiche e digitali) i suoi settori di intervento generali, ma che in Marocco limita, ad oggi, i suoi interventi pilota solo a due di questi (energia/formazione e salute)<sup>106</sup>.

È dunque in considerazione dell'importanza delle comunità rurali nello sviluppo sostenibile, dei rapporti privilegiati e continui tra Roma e Rabat ed in linea con gli sforzi dell'Italia per la promozione dell'Agenda Donne Pace e Sicurezza a livello nazionale ed internazionale, che vengono di seguito presentate delle policy, sviluppate in un'ottica di cooperazione orizzontale, con l'obiettivo di delineare possibili strade da seguire per prevenire e ridurre gli effetti negativi del cambiamento

<sup>104</sup> Vedasi, a titolo di esempio, le iniziative Rural Roads Programs (PNRR1 and PNRR2).

<sup>105</sup> Per un approfondimento sulle attività della cooperazione italiana in Marocco, si veda <https://tunisi.aics.gov.it/wp-content/uploads/2024/04/Percorsi-e-prospettive-della-Cooperazione-italiana-in-Marocco.pdf>

<sup>106</sup> Con riferimento a "Piano Mattei per l'Africa" [https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Piano\\_strategico\\_Italia-Africa\\_Piano\\_Mattei.pdf](https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Piano_strategico_Italia-Africa_Piano_Mattei.pdf)

climatico sulla sicurezza umana delle donne che vivono in aree più marginalizzate e promuovere la loro partecipazione e leadership rafforzando, allo stesso tempo, l'inclusione del nesso genere-clima nell'Agenda Donne Pace e Sicurezza.

#### **4.1 Promuovere soluzioni sostenibili nell'accesso alle risorse per l'inclusione sociale delle donne**

La siccità crea enormi difficoltà per le donne nelle aree rurali, limitando l'accesso e la disponibilità di risorse cruciali come acqua e terra, fondamentali per la loro inclusione sociale e sicurezza.

Per far fronte alla scarsità di acqua ed aumentare la produzione agricola, si dovrebbe continuare a promuovere investimenti in moderne tecniche di irrigazione e conservazione dell'acqua puntando anche al collegamento alla rete idrica di centri isolati. L'eventuale ricavo di nuovi pozzi, la costruzione di torri d'acqua, il recupero di acque reflue e la manutenzione dei sistemi già esistenti, potrebbero garantire un minore stress idrico delle falde sotterranee e, allo stesso tempo, l'irrigazione dei terreni, liberando risorse idriche da utilizzate nell'agricoltura su piccola scala che spesso vede impiegate le donne, difendendo questo spazio anche rispetto all'agricoltura intensiva orientata all'esportazione. Inoltre, la creazione di terrazzamenti, l'uso di pacciamere, la diversificazione delle colture con semi resistenti alla siccità, potrebbero rappresentare importanti risorse per conservare l'acqua e aumentare la produttività agricola anche in scenari di scarsità idrica, con conseguenze positive per le donne in termini di approvvigionamento e di occupazione.

Inoltre, date le caratteristiche fisiche del Marocco, incentivare e quindi diffondere ulteriormente l'uso dell'energia solare nelle aree più remote, anche attraverso incentivi per l'utilizzo di pannelli solari a livello domestico, potrebbe aiutare a ridurre i costi dell'acqua e dell'energia e quindi avere ripercussioni positive sulle economie familiari, nonché sulle attività economiche su piccola scala.

#### **4.2 Investire nelle infrastrutture e nei trasporti per prevenire la marginalizzazione delle donne**

Pur nell'ambito degli sforzi già in atto del Marocco per ridurre il divario tra aree urbane e aree rurali, è necessario continuare a promuovere investimenti nei trasporti, in una rete infrastrutturale resiliente ai disastri naturali, così come nell'illuminazione delle aree più decentrate per evitare la marginalizzazione delle donne che vivono in zone rurali.

Migliorare la manutenzione stradale coinvolgendo le comunità locali attraverso attività di sensibilizzazione e/o in iniziative quali le già sperimentate *community-based rural road maintenance*<sup>107</sup> potrebbe da un lato evitare l'isolamento di alcune zone e, dall'altro, rafforzare la partecipazione della "periferia" nella gestione delle infrastrutture.

Laddove la rete stradale sia già in buono stato, è necessario aumentare la frequenza dei trasporti per garantire un migliore accesso ai presidi sanitari, al posto di lavoro e alle scuole, contribuendo a ridurre l'esclusione delle donne che vivono in aree più decentrate, così come la dispersione scolastica tra le ragazze, e il rischio di matrimoni precoci. Questi investimenti aumenterebbero la qualità della vita nelle zone rurali e potrebbero aiutare anche a ridurre la migrazione verso le città prevendendo l'abbandono delle campagne e l'esposizione di alcune donne a rischio di violenza e sfruttamento.

Anche lo sviluppo di soluzioni di trasporto come il car sharing permettendo alle donne di uno stesso villaggio di limitare gli spostamenti in solitaria e a piedi verso una fermata d'autobus magari lontana,

---

<sup>107</sup> Per un approfondimento sull'iniziativa in Marocco vedasi <https://ewsdata.rightsindevelopment.org/files/documents/11/WB-P165411.pdf>

così come incentivi per l'uso di ciclomotori elettrici da distribuire nei diversi territori insieme a programmi di accompagnamento per le donne nel prendere la patente, potrebbero favorire autonomia logistica e quindi l'inclusione sociale delle donne.

#### **4.3 Rafforzare il supporto alla salute mentale per le donne nelle zone rurali**

Gli eventi climatici estremi e le calamità naturali hanno gravi conseguenze per la salute mentale. La siccità può influire sulla sussistenza della famiglia e sull'impiego, mentre i terremoti possono costringere le famiglie a vivere in tende temporaneamente, rendendo le donne più vulnerabili, specialmente quando sono loro a gestire le risorse domestiche o a lavorare in agricoltura.

Parlare e affrontare apertamente il tema della salute mentale continua a rappresentare un tabù trasversale a tutte le classi sociali ed economiche ma è ancora più vero nelle aree rurali: la stigmatizzazione del disagio psicologico e della malattia mentale, la mancanza di consapevolezza e di comprensione riguardo ai disturbi mentali e alla sofferenza psicologica porta molte persone, in particolare le donne, a non cercare l'aiuto di cui hanno bisogno, in un contesto in cui l'offerta di cure psicologiche e psichiatriche rimane ancora estremamente debole<sup>108</sup>.

È dunque necessario potenziare dei servizi di supporto psicologico nelle aree rurali, per offrire alle donne un supporto adeguato che aiuti a gestire lo stress e i traumi derivanti da eventi climatici avversi. Una strada potrebbe essere quella delle campagne di sensibilizzazione sulla salute mentale, per abbattere i tabù e incoraggiare la ricerca di aiuto professionale, con inclusione di programmi educativi sia per le donne che per gli uomini, per garantire che la salute mentale diventi una priorità nelle politiche pubbliche. Inoltre, dato anche il successo dei workshop per il *self-empowerment* promossi in alcune delle cooperative visitate, si potrebbero sostenere metodi alternativi per il trattamento delle difficoltà psicologiche, come attività artistiche e ricreative, che possano offrire alle donne un modo per esprimere e affrontare le loro emozioni, al di là dell'approccio terapeutico tradizionale.

#### **4.4 Sostenere le cooperative promuovendo programmi di formazione, diversificazione e scambio**

In alcuni contesti più decentrati, le donne hanno bisogno di formazione per affermarsi, combattere l'analfabetismo, sfidare il dominio patriarcale e raggiungere l'indipendenza finanziaria, fattore fondamentale di emancipazione, attraverso l'attivazione di processi di asset building e l'acceso al credito. In questo quadro, le cooperative svolgono un ruolo fondamentale: nonostante alcune criticità, queste iniziative rappresentano un'importante opportunità di socializzazione, indipendenza ed *empowerment* economico per le donne, che dovrebbero essere protetto. Il sostegno alle cooperative dovrebbe includere assistenza tecnica ed economica, anche eventualmente attraverso la collaborazione con istituzioni di microfinanza e ONG, puntando anche alla formazione in materia di agricoltura sostenibile, di gestione – per meglio orientarsi nelle pratiche aziendali, e nello studio di contingency planning per affrontare le sfide poste cambiamenti climatici – e di marketing (es. e-marketing) in linea con gli sviluppi del mercato puntando anche ad allargare il raggio della commercializzazione dei prodotti verso mercati locali ed internazionali. Questo, oltre ad incrementare la consapevolezza imprenditoriale delle donne, promuoverebbe una loro maggiore partecipazione alle attività economiche, con il conseguimento di rendimenti migliori. Nelle zone a rischio per quanto riguarda il presente delle attività strettamente agricole andrebbero diversificate le attività economiche delle cooperative per ridurre il rischio di fallimento in caso di raccolti scarsi o

---

<sup>108</sup> Per un avvicinamento alla questione della salute mentale in Marocco si veda La santé mentale et les causes de suicide au Maroc, Rapport du Conseil Economique, Social et Environnemental (CESE), 2021

domanda. Accanto alla promozione di moderne tecniche di agricoltura che puntino al risparmio di acqua e/o all'utilizzo di sementi resistenti alla siccità, si potrebbe ampliare il raggio d'attività puntando, ad esempio, sull'eco-turismo, che potrebbe favorire l'attrazione di nuove fonti di reddito. Alcune cooperative potrebbero sfruttare la loro posizione unica offrendo servizi turistici paralleli, come visite guidate oppure laboratori per insegnare l'artigianato tradizionale e i processi di lavorazione delle colture locali, favorendo una maggiore occupazione per la popolazione locale. Tale espansione dovrebbe tuttavia allinearsi alle opportunità e ai limiti esistenti, per evitare che le nuove attività incidano negativamente su risorse naturali già limitate.

Inoltre, promuovere campagne di sensibilizzazione nelle comunità rurali sull'importanza di coinvolgere un maggior numero di donne nelle attività delle cooperative, può contribuire, almeno in parte, a favorire l'inclusione socioeconomica delle donne e contrastarne la marginalizzazione.

Per superare poi l'isolamento di alcune cooperative in zone più svantaggiose, andrebbero favoriti dei workshop "regionali" (es. cooperative sul territorio di Marrakesh; cooperative sul territorio di Souss Massa ecc) intesi quali momenti di incontro per discutere delle principali problematiche affrontate dalle donne al lavoro e sui principali bisogni esistenti alla luce delle sfide climatiche; e poi incontri a livello nazionale tra cooperative di diversi settori, alla presenza di agenzie governative. Questo potrebbe, da un lato, favorire lo scambio di esperienze promuovendo partnership tra cooperative che le rendano più visibili e strutturate, e, dall'altro, un vivaio di informazioni per i decisori politici utili alla definizione di interventi mirati per meglio affrontare le sfide sistemiche del cambiamento climatico e dell'*empowerment* socioeconomico delle donne in alcune aree rurali.

#### **4.5 *Riconoscere e supportare il ruolo di leadership delle donne nella gestione delle risorse***

In considerazione del forte impatto negativo del cambiamento climatico e dei disastri naturali sulle donne che vivono in aree rurali, è necessario promuovere il protagonismo delle donne nelle politiche di adattamento e resilienza. Ricoprendo un ruolo centrale in termini di approvvigionamento idrico per la famiglia e di impiego nell'agricoltura, promuovere la partecipazione attiva delle donne nelle decisioni legate alla gestione delle risorse è di fondamentale importanza.

A tal fine, rafforzare lo scambio tra le autorità e le comunità rurali per una pianificazione territoriale inclusiva in materia di politiche idriche e agricole che ponga al centro le esperienze e la voce delle donne è di fondamentale importanza per promuovere risposte efficaci ed inclusive, avvicinare il processo decisionale ai beneficiari e adattare le diverse strategie per le crisi alle specificità territoriali.

Accanto a questo, potrebbero essere supportati programmi di sensibilizzazione che forniscano strumenti e conoscenze per gestire al meglio la scarsità d'acqua e/o programmi tesi a sviluppare soluzioni digitali, come applicazioni e piattaforme di informazione, per aumentare la consapevolezza delle donne nella gestione delle risorse idriche. Promuovere un approccio realmente inclusivo alla terra potrebbe rafforzare l'indipendenza economica delle donne. Così, anche attraverso campagne di advocacy culturale e legale in collaborazione con la società civile locale e i media, si potrebbero sensibilizzare alcune comunità sull'importanza della proprietà per le donne smantellando gli ostacoli patriarcali che limitano l'implementazione dei diritti fondiari femminili in particolare rispetto alle terre collettive, la cui distribuzione si basa su "pratiche tradizionali che, radicate nelle strutture sociali, riducono le opportunità delle donne di accedere alla proprietà fondiaria legalmente riconosciuta<sup>109</sup>". Anche il rafforzamento dell'accesso a programmi di inclusione finanziaria che incoraggino la costituzione di imprese "verdi" al femminile anche attraverso l'accesso a microcrediti,

---

<sup>109</sup> Vedasi <https://womeninbusiness.ma/2025/04/04/egalite-fonciere-les-femmes-au-maroc-en-quete-de-propriete/>

accompagnando le agevolazioni fiscali a programmi di supporto e formazione in materia di tecnologie green e pratiche sostenibili (es. agricoltura biologica), potrebbe essere un importante passo per favorire autonomia economica.

#### **4.6 Rafforzare l'integrazione del nesso genere-clima nell'Agenda Donne Pace e Sicurezza**

Il riconoscimento delle sfide intersezionali sul nesso genere-clima-sicurezza viaggia su un doppio binario: integrare la questione di genere nelle politiche di lotta/adattamento al cambiamento climatico e, viceversa, includere la questione climatica nelle politiche di genere e nelle azioni volte a supportarle. Un passo in questa direzione è rafforzare l'integrazione della questione climatica e ambientale nell'Agenda Donne Pace e Sicurezza, intesa quale piattaforma di indirizzo per un approccio multidimensionale e intersetoriale alla sicurezza delle donne attraverso l'azione delle istituzioni, della società civile, del settore privato e dell'accademia.

A tal fine si dovrebbero prevedere, all'interno dei Piani Nazionali, alcuni obiettivi e azioni che puntino, in primis, a rafforzare il ruolo delle donne quali attrici chiave nel contrasto/mitigazione/adattamento degli impatti del cambiamento climatico. La promozione di un'equa rappresentanza delle donne negli organi decisionali e nella governance del clima così come la promozione dell'uguaglianza di genere nell'ambito della scienza e della tecnologia ambientale potrebbero essere un passo significativo in questa direzione. Anche la previsione, in collaborazione con le università, di curricula sugli studi di genere che includano la questione del cambiamento climatico e viceversa, così come l'erogazione di borse di studio per giovani ricercatrici tra le due sponde del Mediterraneo in materia di ingegneria ambientale, sviluppo sostenibile e politiche di adattamento, può rafforzare la formazione e favorire innovazione sostenibile al femminile.

Rispetto all'*empowerment* economico delle donne alla luce delle sfide poste dal cambiamento climatico si dovrebbero prevedere finanziamenti specifici per programmi/azioni di contrasto/adattamento che rispondano alle esigenze di genere, anche coinvolgendo il settore privato, che favoriscano un migliore accesso all'imprenditoria green per le donne attraverso attività di formazione, incentivi fiscali e criteri di eleggibilità adattati alle esigenze e alle specificità locali.

Per rafforzare la prevenzione e protezione delle donne particolarmente esposte ai disastri naturali e ai loro effetti, andrebbe inoltre supportata l'azione della società civile a livello *grassroot*, sostenendo programmi volti a promuovere pratiche di adattamento ai cambiamenti climatici, supporto psicologico, gestione delle risorse, e autonomia economica, in particolare nelle aree ad economia prevalentemente agricola e ittica.

Anche in materia di diffusione sarebbe necessario rafforzare la consapevolezza sul nesso genere-clima sicurezza a livello nazionale ed internazionale promuovendo campagne di sensibilizzazione, anche attraverso i diversi network di donne mediatici.

Rimane inoltre cruciale il supporto all'analisi e alla ricerca sull'impatto di genere del cambiamento climatico nelle zone particolarmente colpite dagli effetti del cambiamento climatico, rafforzando la raccolta di dati disaggregati per genere e aumentando la sinergia tra diversi livelli (istituzionale, privato, accademico e della società civile) per incoraggiare lo scambio di conoscenze e buone pratiche e lo sviluppo di azioni *policy-oriented* in tema di contrasto, adattamento, resilienza che siano inclusive ed efficaci.